TORINO
Anno 76 - Num. 158
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-941 al N. 40-949

LA STAMPA

OMAGGIO

VENERDÌ 3 Luglio 1942 - XX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 15 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-320): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 53-661. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri tritrimestrali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1560.

LE POSIZIONI BRITANNICHE DI EL ALAMEIN SFONDATE

Il nemico battuto è inseguito verso il Delta del Nilo

Truppe e aviazione incalzano sulle vie della ritirata inglese

Bollettino n. 765

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 765:

Le posizioni britanniche di El Alamein (Golfo degli Arabi), fortemente apprestate e tenacemente difese, sono state ieri prese d'assalto da unità italiane e germaniche: dopo aspra lotta, le truppe dell'Asse hanno rotto lo schieramento avversario.

L'aviazione, ripetutamente intervenuta nel campo tattico, ha dominato il cielo della battaglia: la R.A.F. perdeva in duelli aerei nove apparecchi.

Violenta azione di bombardamento sono state effettuate da formazioni aeree italiane e tedesche sulle basi di Malta; numerosi obiettivi risultano centrati; incrociatori di scorta, in ripetuti vivaci scontri, abbattevano undici velivoli inglesi senza subire alcuna perdita.

Sull'isola di Scarpanto (Egeo) un aereo nemico ha lanciato alcune bombe che non hanno causato danni di sorta.

L'aerosilurature del mercantile nel Mediterraneo Orientale

Il velivolo che ha silurato nel Mediterraneo Orientale un mercantile nemico di 5 mila tonnellate, nell'azione citata dal Bollettino di ieri l'altro, era al comando del tenente Emilio Pucci.

Il comunicato tedesco

Berlino, 2 luglio.

Sull'avanzata in Egitto, il comunicato tedesco dice:

«In Egitto, divisioni germaniche e italiane, appoggiate da poderose formazioni da combattimento hanno sfondato, dopo violenti combattimenti, le posizioni di El Alamein. Esse inseguono le forze britanniche battute che si ritirano sul Delta del Nilo.

«Nella zona di mare di Porto Said, un sommergibile germanico ha affondato un piroscafo britannico carico di munizioni di 1.800 tonnellate.

«Sull'isola di Malta sono stati efficacemente proseguiti gli attacchi aerei sugli aerodromi britannici. A colpi di bombe sono stati causati specialmente nell'aerodromo di Luka, tra apparecchi decentrati e tra le attrezzature dell'aeroporto, gravi distruzioni ed incendi».

Ad Alessandria si ode il rombo del cannone

La tensione al Cairo aumenta di ora in ora - Un altro colloquio di Nahas pascià col Re

Vichy, 2 luglio.

Notizie da Istanbul al *Petit Dauphinois* affermano che le autorità inglesi in Egitto hanno proibito alle popolazioni delle varie città di servirsi dei treni per ingombrare i centri abitati. Tutti i treni sono stati riservati al trasporto delle truppe e le stazioni sono state occupate da pattuglie britanniche. Le popolazioni non possono lasciare le città senza una speciale autorizzazione. Gli uffici delle compagnie di navigazione aerea sono letteralmente presi d'assalto da una folla che vuole procurarsi, a tutti i costi, la possibilità di recarsi nell'Africa del sud, ma tutti gli aeroplani sono stati riservati alle truppe inglesi e americane.

Ad Ankara sono giunte notizie da Alessandria secondo le quali da ieri il rombo del cannone è udito in quella città. Oltre al timore di disordini da parte dei nazionalisti egiziani, si è preoccupati dal fatto che la forte colonia greca residente nella città di Alessandria, possa disubbidire agli ordini, in seguito alla situazione.

Il Governatore di Alessandria si è recato ieri al Cairo, ove ha avuto una lunga discussione con il Primo Ministro. La tensione al Cairo cresce di ora in ora, come lo prova il fatto che le conferenze politiche che colà vengono tenute in permanenza, sono molto numerose.

Ancora ieri mattina Nahas pascià è stato ricevuto in udienza da Re Faruk. E' questa la quarta volta che il Sovrano riceve il Presidente del Consiglio nello spazio di una settimana. Il tema della situazione militare è stato quello dominante anche questo colloquio. Pare però si sia parlato anche della situazione politica interna egiziana, dato che al giovane Sovrano non è certo sfuggito il significato nettamente antibritannico delle dimostrazioni che hanno avuto luogo in questi giorni al Cairo, dove molti elementi nazionalisti sono stati arrestati.

I giornali del Cairo hanno cessato improvvisamente di divulgare informazioni ottimistiche sugli eventi e sugli sviluppi al fronte di battaglia egiziano, dei quali erano prodighi da parte della sezione propaganda britannica. Giornali come l'*Ahram*, il *Moktam* e il *Masri*, non fanno più segreto della serietà della situazione nei propri commenti, allo scopo di preparare la popolazione egiziana a «seri sviluppi», come scrive l'*Ahram*.

Il commentatore della radio turca, in un lungo commento pronunciato oggi in merito alla situazione nell'Africa settentrionale, ha detto che la resistenza inglese nel deserto egiziano non può durare a lungo e che non è escluso che i britannici debbano addirittura cedere tutto l'Egitto.

Gli inglesi pongono un "osservatore" accanto al Governo egiziano

Berlino, 2 luglio.

Di fondamentale importanza, come fa rilevare in una sua nota sulla situazione militare in Egitto l'Agenzia *D.n.B.*, sono talune dichiarazioni che venivano fatte oggi a Berlino, rompendo il riserbo finora tenuto circa le eventuali ripercussioni politiche di quelle operazioni militari. Su questo riguardo si precisava infatti in tali dichiarazioni il punto di vista fondamentale delle potenze dell'Asse sulla questione dell'avvenire dell'Egitto: si dichiarava cioè che «le truppe dell'Asse lottano appunto per l'obiettivo della liberazione dell'Egitto dalla signoria britannica, con lo scopo cioè di restaurare in pieno la sovranità egiziana».

L'agenzia rileva anche in proposito come a Berlino sia stato osservato il fatto che il governo inglese abbia sentito il bisogno di nominare un proprio «delegato speciale presso il Ministro presidente egiziano» nella persona del segretario orientale della propria missione in Cairo: con questa carica, evidentemente — si osserva — si è voluto mettere accanto al capo del Governo egiziano uno speciale osservatore, incaricato di sorvegliare le decisioni di quel governo: sintomo chiaro del sospetto del Governo britannico che le decisioni del Governo egiziano possano da questo momento non più collimare perfettamente con i propri desideri e interessi.

Nel fatto — così si dichiara alla Wilhelmstrasse, secondo che afferma l'autorevole agenzia — il governo egiziano è posto davanti alla «alternativa di dover scegliere tra i sopradetti obiettivi dell'Asse e la pretesa degli inglesi che esso mobiliti tutte le sue forze unicamente a favore degli interessi britannici.

Il Governo di Londra di fronte al disastro

Il discorso di Churchill

Il Premier riconosce che la situazione è mutata in tutto il Mediterraneo - Drammatici rilievi sulle cause della disfatta

Berna, 2 luglio.

Oggi la Camera dei Comuni ha lasciato a Churchill, con 476 voti contro 25, il compito di condurre il Paese fino in fondo al precipizio. Che la mozione di sfiducia dovesse essere respinta con una stragrande maggioranza era ormai fuori di dubbio, perchè era chiaro che nessuno — proprio nel momento in cui il disastro si va accelerando — si sarebbe sentito il coraggio di assumere la spaventosa eredità del potere.

Il resoconto *Reuter* della seduta odierna in cui il Primo ministro ha ottenuto la sua stiracchiata vittoria, comincia con queste parole pronunziate dal laburista Bevan: «Churchill vince dibattito su dibattito, ma perde battaglie, su battaglie». Poi il deputato stesso ha dichiarato che il Governo ha concepito la guerra su una base di partenza falsa e che nessuno l'ha concepita peggio di Churchill. Egli ha domandato che capi militari capaci siano messi al posto che conviene loro, e ha rimproverato a Churchill di prendere la parola alla fine della discussione: questa tattica gli permetterà di vincere la discussione, ma le manovre tattiche al Parlamento non vincono la guerra.

Poi, volgendosi verso i banchi dei ministri ove si trova sir James Grigg, ministro della guerra, Bevan ha dichiarato: «Churchill ha tratto fuori sir James Grigg da una rispettabile oscurità e l'ha spinto verso le sue nuove funzioni». Egli conclude l'interpellanza dichiarando che il secondo fronte in Europa è necessario quest'anno. Bisogna attaccare il nemico a 30 chilometri da qui e non a 20 mila miglia. E' soltanto abbandonando il suo complesso di disfattismo che questa nazione potrà vincere.

Nel seguito della discussione, il deputato conservatore Walter Elliot ha messo in guardia contro operazioni militari che condurrebbero ad una seconda Dunkerque, e aggiunge che il Primo ministro e ministro della difesa Churchill ha un compito paragonabile a quello di Roosevelt e di Stalin.

La *Reuter* dice che quando Churchill si è alzato per rispondere alla mozione di sfiducia, è stato accolto da vibranti acclamazioni.

Ripercussioni non prevedibili

Dopo aver confessato di essere in grandi difficoltà a concentrare i suoi pensieri nel dibattito parlamentare togliendoli «dalla tremenda e criticissima battaglia che si sta svolgendo rabbiosamente in Egitto, da dove in qualsiasi momento possono giungere notizie di grave importanza», il Primo Ministro ha proseguito testualmente:

«Le disfatte militari delle ultime due settimane in Cirenaica e in Egitto hanno completamente trasformato la situazione non solo in quella specifica regione, ma anche in tutto il Mediterraneo. Noi abbiamo perduto oltre 50 mila uomini, la maggior parte dei quali sono stati fatti prigionieri dal nemico e nonostante che sistematiche distruzioni fossero state organizzate e predisposte nelle nostre basi, grandi quantità di rifornimenti sono cadute nelle mani del nemico. Le ripercussioni che l'avanzata dell'Asse potrà avere sulla Turchia, la Spagna, la Francia e il Nord Africa francese non possono essere ancora misurate nè previste. Ma è certo che ci troviamo in questo momento dinanzi all'impallidirsi delle nostre speranze e delle nostre prospettive nel Medio Oriente e nel Mediterraneo, come non fu in nessun momento dal giorno della caduta della Francia».

Parlando della sorprendente caduta di Tobruk, Churchill ha detto che il telegramma ricevuto da Auchinleck prima della sua capitolazione diceva che una guarnigione adeguata vi era stata prevista, che le difese erano in buon ordine e che delle provviste per novanta giorni erano state assicurate alle truppe.

«Si sperava — egli ha affermato — che avremmo potuto tenere le forti posizioni di frontiera di Sollum e dell'Halfaya. Auchinleck riteneva infatti di poter tenere queste posizioni fino a che i potenti rinforzi che stavano arrivando gli avrebbero permesso di sferrare un grosso colpo e di prendere l'iniziativa passando alla controffensiva. La decisione di ritirare a Tobruk e le disposizioni prese a questo riguardo furono iniziative di Auchinleck. Il Gabinetto di guerra e i nostri consiglieri tecnici erano fin da allora d'accordo con Auchinleck».

«Avevamo la superiorità»

Qui Churchill, rispondendo alla precisa domanda rivoltagli dal deputato Wardlaw Milne se l'ordine di capitolazione per Tobruk era venuto dal Cairo, da Londra o da Washington, ha affermato che la decisione fu presa dal comandante della fortezza e giunse completamente inaspettata.

Passando a parlare del suo viaggio a Washington, e delle conversazioni con Roosevelt, il Primo Ministro britannico ha detto che i colloqui hanno avuto come soggetto quasi unicamente i movimenti di truppe, il problema delle navi, dei cannoni, degli aeroplani e soprattutto le misure da prendere per lottare contro le perdite sul mare e per rimpiazzare il tonnellaggio affondato.

Ritornando a parlare del «deserto», Churchill ha aggiunto che quando arrivò negli Stati Uniti ed entrò nell'ufficio di Roosevelt la mattina del 21 giugno rimase molto scosso nell'apprendere la notizia che Tobruk era caduta. Egli sperava che la Camera dei Comuni si rendesse conto della amarezza che una simile notizia aveva suscitato in lui e ha soggiunto: «Ciò che aggravò ancora il mio stato d'animo in quel momento fu di leggere i resoconti dei sentimenti prevalenti in Inghilterra e nella Camera dei Comuni».

Dopo avere accennato all'atmosfera sfavorevole che tutto questo creava negli Stati Uniti attorno alla delegazione britannica, Churchill ha proseguito dicendo:

«Io non voglio che qualche cosa possa essere trasformata o per malizia o per malignità a proposito della condotta della guerra diventando critica contro i nostri comandanti o, ancora peggio, sfiducia per gli uomini che essi comandano.

«Debbo poi riconoscere che uno degli aspetti più dolorosi della battaglia svoltasi in Cirenaica è stato quello che delle prime fasi di essa siamo stati battuti in condizioni che dovevano assicurare delle ragionevoli prospettive di successo. Le nostre forze in Africa Settentrionale erano infatti molto maggiori di quelle del nemico. Noi avevamo una superiorità numerica di carri armati nella proporzione di 7 contro 5 e una superiorità di artiglieria che poteva raggiungere quasi la proporzione di 2 contro 1. L'artiglieria aveva a sua disposizione i tipi più moderni e anche nell'aria godevamo della superiorità.

«Tutto ciò doveva giustificare la nostra fiducia nel successo e in una offensiva che sarebbe stata scatenata al principio di giugno se il nemico non ci avesse preceduto con la sua iniziativa.

«Ciò che vi è quindi di più doloroso in questa lotta dell'Africa Settentrionale è che i britannici sono stati battuti in condizioni che lasciavano prevedere e attendere facilmente un successo. Il 18 giugno mattina noi mettemmo in azione, oltre agli aerei, una massa di 300 carri armati. La sera non ne rimanevano che 70. E ciò senza contare i carri leggeri. Purtroppo il nemico non subì perdite corrispondenti.

«Non so — ha aggiunto gravemente Churchill — che cosa e come sia successo. Mi limito soltanto a raccontare i fatti».

La forza del Medio Oriente

«Fra questi fatti uno è da tenere presente — ha aggiunto con forza Churchill — ed è che la Gran Bretagna, assieme alle altre regioni dell'Impero e agli Stati Uniti, aveva concentrato nel Medio Oriente quasi un milione di uomini, 6000 aeroplani, 5000 cannoni e 4500 carri armati».

Churchill ha poi detto che deve respingere l'asserzione secondo la quale egli avrebbe indotto la Camera in errore. Continuando, ha dichiarato che non intendeva dire niente di più per quanto si riferisce all'avvenire e che invita intanto la Camera e la Nazione a far fronte con coraggio a tutto ciò che l'avvenire potrà portare.

Parlando quindi delle fasi della guerra dopo l'attacco giapponese, Churchill ha detto:

«Non ho mai condiviso il punto di vista che la guerra sarebbe breve. E' molto più probabile che essa sarà lunga».

Quindi Churchill ha avuto l'impudenza di dire che «nonostante le nostre perdite in Asia, le nostre disfatte in Libia, il numero crescente dei piroscafi affondati al largo della costa americana, affermo con fiducia che la potenza e le prospettive generali delle nazioni unite, sono molto migliorate dopo la fine dell'anno, allorchè feci la mia precedente visita a Roosevelt».

Il miglioramento, secondo Churchill, dovrebbe essere rappresentato dalla pretesa resistenza russa, «la quale — egli ha detto — ha permesso di concentrare tutti gli sforzi contro gli eserciti dell'Asse in Libia» e dall'aumento della potenza aerea da parte degli alleati.

Passata rapidamente in rassegna la situazione della zona del Pacifico, Churchill, avviandosi alla conclusione, ha dichiarato che la lotta in Egitto si avvicina alla sua piena intensità. La battaglia attualmente sulla bilancia avrà altissime conseguenze.

Anzichè terminare col solito inno alla vittoria, Churchill ha affermato: «Dopo tutto combattiamo ancora per la nostra esistenza. Il dovere della Camera è di sostenere o di cambiare il governo: se non può cambiarlo, deve sostenerlo».

La Camera ha reagito — come abbiamo detto in principio — con 476 voti contro 25 la mozione di mancanza di fiducia nel Governo, dimostrando così che non vi è alcun candidato disposto ad accettare l'onerosissima successione di Churchill in un momento in cui il potere brucia le dita. Il nefasto governo presieduto da Churchill, il quale ha ingenerosamente addossato le responsabilità dei suoi errori e delle sue colpe sui capi militari e sui combattenti, resta così al potere per trascinare ulteriormente l'Inghilterra sulla via della rovina.

Vittorioso combattimento aereo di un gruppo di cacciatori del C. S. I. R.

Roma, 2 luglio.

La nostra aviazione ha raccolto un nuovo successo sul fronte orientale.

Il 1° luglio, un gruppo di nostri cacciatori, mentre vigilava in crociera nella zona del Donez, si scontrava con una formazione avversaria assai superiore di numero.

Con la consueta decisione, i nostri attaccavano immediatamente il nemico e nel vittorioso combattimento sorto che ne seguiva, abbattevano sicuramente cinque nostri nemici, e probabilmente altri tre, confermando ancora una volta l'assoluta superiorità spirituale e tecnica dell'ala italiana.

La guerriglia in Croazia stroncata dalle armi italiane

Le tre fasi della vasta operazione di polizia - Migliaia di ribelli uccisi - L'ordine e la pace regnano ora nei paesi epurati

Zagabria, 2 luglio.

La vasta azione svolta in Croazia dalle forze italiane contro la guerriglia senza quartiere dei partigiani, viene illustrata da un ampio commento ufficiale pubblicato dalla stampa croata che pone in rilievo come la lotta si sia svolta tra difficoltà di ogni genere e superando gli ostacoli opposti dalla rigida stagione, dal terreno impervio e dallo stesso sistema adottato dai ribelli.

L'azione bellica italiana, dice il commento croato, può essere ripartita in tre fasi: nella prima fase, dal 15 marzo al 15 aprile, le truppe italiane muovono in ogni direzione nel territorio da esse occupato, infliggendo gravi colpi ai ribelli che riportano oltre 3000 morti. Contemporaneamente, altri poderosi attacchi vengono sferrati in Bosnia dalle truppe italiane, tedesche e croate. Nella seconda fase, dal 15 aprile al 15 maggio, nella Bosnia orientale, contro principale della rivolta, vengono condotte dalle truppe italiane, tedesche e croate, con l'intervento dell'aviazione italiana, azioni di repressione a est di Sarajevo, sotto l'alta direzione del comandante della II armata italiana.

Sempre sotto la direzione di questi, vengono poi svolte azioni di rastrellamento nelle zone a sud ed di Sarajevo. Tutti i tentativi di resistenza da parte dei ribelli furono annientati; la lotta si svolse con invincibile slancio ed entusiasmo; i ribelli ebbero oltre 5000 uomini fuori combattimento, di cui 600 morti. Subito dopo l'arrivo delle truppe nella località epurata, le autorità croate hanno assunto i poteri civili, riportando ordine e pace.

Nella terza fase, dalla metà di maggio alla terza decade di giugno, le truppe italiane nonostante le fatiche e i disagi sopportati per lunghi mesi, hanno continuato la loro marcia attraverso regioni impervie, distruggendo, in Erzegovina, le bande avversarie che cercavano invano la scampo con la fuga. Solo una minima parte riuscì a sottrarsi mentre il grosso veniva accerchiato e costretto a gettare le armi. Le perdite accertate ammontano a 500 morti, ad alcune centinaia di feriti e 1500 prigionieri.

La lotta continua e i resti delle bande ribelli non tarderanno ad essere annientati. Tra il materiale catturato, in ottime condizioni, sono un gran numero di fucili, di mitragliatrici e di fucili mitragliatori e alcuni cannoni. Le forze italiane, conclude il commento, che attraverso molti mesi hanno resistito in questa episodica ma tenace guerra, lasciano nel solco arato con successo delle armi, il seme della cultura e dell'idea millenaria che, malgrado le frontiere, ha unito i popoli europei nella lotta contro il nemico della civiltà.

Il tempo stringe per gli anglosassoni

Berna, 2 luglio.

(S.) - *I corrispondenti da Londra descrivono l'ansia con la quale gli inglesi attendono l'epilogo del dramma africano. Il corrispondente del Journal de Genève, notando che il tempo stringe assicura che l'impressione dominante è che l'istante fatidico debba giungere prima della fine di settimana. Egli conferma che la base di Alessandria è divenuta inutilizzabile per la flotta britannica già trasferita in parte per il Canale di Suez.*

DA TOBRUK AD EL ALAMEIN

In 9 giorni 550 chilometri

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Dal fronte egiziano, 30 giugno.

Marsa Matruh, quale sconfitta degli eserciti imperiali!

Gli inglesi hanno sempre detto: l'impero ha a Londra il suo cervello, in Egitto il suo cuore, sul golfo Persico il suo sangue. Perno della difesa del cuore dell'impero gli inglesi avevano fatto Marsa Matruh ininterrottamente dal 1935 a oggi. Ora noi abbiamo divelto questo perno; battuta occidentale di tutto il sistema piuttosto critico del medio oriente. Lo abbiamo abbattuto di forza, di prepotenza, faccia a faccia col nemico.

Le zanzare

Ha un bel cercare, ora, la radio inglese del Cairo, di impicciolire l'avvenimento, di scivolarci sopra: Marsa Matruh è qui che parla con la sua formidabile piazzaforte, il suo munitissimo campo trincerato, i suoi fortilizi ai cui garrivano le bandiere dell'Asse, al vento fresco del Mediterraneo fattosi oggi impetuoso a contatto con la fiammata dei ghibli, «Khamsin», come lo chiamano in Egitto.

A Marsa Matruh, ha capitolato fra gli altri anche il famoso reggimento inglese, quello che da sei anni a questa parte ci è alleato con le sue autoblinde ed ha combattuto per conquistare Tripoli. Anche il suo comandante, fiero, spezzante, superbo, è ora nostro prigioniero.

Che dire dell'ingente bottino in armi, munizioni, automezzi, viveri; che dire degli interi e intatti depositi e magazzini catturati?

Mi fa specie, fra questo bottino, vedere quante casse di «Antimosquito cream» gli inglesi avevano ammonticchiato. E' crema di vaselina dal profumo di limone da spalmarsi sul viso e sulle mani, per tenere lontane le zanzare. Ce ne sono quintali, tonnellate. Tanto ci si preoccupavano delle zanzare questi soldati dell'Impero inglese. Anch'io ho voluto provare la crema «antimosquitos» e mi sono trovato bene contro le zanzare.

Ma, dico: non era meglio per gli inglesi e i sudafricani e gli indiani di portarsi dietro quintali di munizioni anzichè di «antimosquito»? Tanta paura avevano delle zanzare o delle mosche? Sono cose che a un certo momento, anche in mezzo alle tristezze della guerra e alle gioie della vittoria ci fanno ridere.

Ma andiamo avanti. Guardiamo dentro a questo campo trincerato che era stato giudicato imprendibile dai tecnici. Un campo trincerato, tutto una formidabile fortezza su un perimetro di una ventina di chilometri.

Ecco i tre larghi e profondi fossi anticarro, concentrici, distanti fra loro un migliaio di metri, costituiti di cemento armato e serviti da una apposita manutenzione atta a impedire l'insabbiamento, facile durante le tempeste di sabbia; ogni fosso anticarro è protetto da fascie di reticolati intervallati con campi minati. L'ostacolo passivo dei fossi anticarro, dei reticolati, dei campi minati era inoltre difeso dal tiro di un'abbondante massa di armi automatiche, di cannoni anticarro e di artiglierie, alcune anche in opere di calcestruzzo «alla prova», come si dice in gergo militare, contro il tiro dei piccoli e medi calibri.

Vediamolo questo baluardo di calcestruzzo.

Acciaio come sabbia

Quanto cemento, quanto acciaio è stato qui prodigato. Cemento e acciaio come sabbia, dicono nel loro gergo i soldati; ma poichè Pegaso, come è naturale, poteva venire anche dall'alto, gli inglesi avevano provveduto all'installazione di numerose e moderne batterie contraeree.

E' una fungaia di piazzole bene protette; installazioni capaci di ospitare un'intera brigata contraerea. Anche la difesa costiera mostra le sue piazzuole e i suoi cannoni per la protezione vicina della baia e della costa. Magazzini e depositi per lo più sono in caverna, a tutta prova di bombe, faticosa sistemazione sotterranea a fianco delle cisterne d'acqua dei tempi romani.

I prigionieri affluiscono e i fortilizi e i capisaldi si svuotano; armi, depositi di carburanti, automezzi vengono immediatamente utilizzati dai nostri contro i loro padroni di ieri.

Vi è ancora da vedere la piccola baia rotonda come un piatto. Da una parte c'è la spiaggia con l'«Hotel Lido», buttata giù dalla nostra aviazione; dirimpetto vi è il pontile che serviva da porta; soltanto navigli di piccolo tonnellaggio potevano entrare nella rotonda baia e avvicinarsi con molto circolare al pontile di sbarco.

Il pontile è legato alla stazione ferroviaria con binari. Era questa la stazione ferroviaria per eccellenza dell'esercito imperiale inglese, costruita nel 1935, quando il comando del Cairo ordinò il prolungamento della ferrovia da Fuka a Marsa Matruh, destinata a divenire centro logistico e base delle operazioni contro la Libia. Da allora l'Inghilterra aveva deciso di fare la guerra all'Italia e alzava soltanto in attesa del momento favorevole.

Se si guarda il vasto campo di battaglia, ci si accorge di quello che era il formidabile apprestamento difensivo della piazza.

Perchè Marsa Matruh non ha resistito a oltranza, sino alla morte? Non ha resistito sino alla morte perchè incontenibile è stato l'assalto dei soldati italo-tedeschi; gli inglesi, infatti, bisogna riconoscerlo, hanno combattuto sempre accanitamente e fino alla disperazione contro di noi. Con Marsa Matruh non soltanto è caduto lo sbarramento che gli inglesi avevano inteso ergere contro un afflusso dall'occidente minante a colpire i loro egoistici interessi imperiali; è caduto anche il centro logistico che provvedeva alla alimentazione delle forze imperiali dislocate nel deserto occidentale.

Ma ormai Marsa Matruh rimane indietro. Stamane infatti le truppe dell'Asse erano giunte altre Fuka, oltre Daba, erano giunte ad Alamein, a quattrocento chilometri dalla frontiera libica e ad appena centocinquanta chilometri da Alessandria.

Gli alessandrini erano usi a compiere escursioni domenicali ad Alamein per caccia o per pesca.

Là, nella strettoia del deserto costiero di Alamein, gli inglesi, con l'acqua alla gola, hanno dato battaglia in un estremo disperato tentativo di resistenza. La strettoia di Alamein è un paesaggio abbigliato di una cinquantina di chilometri tra il mare a nord e la depressione del Quattara a sud.

MEDITERRANEO ORIENTALE
Ras el Kanais
Sidi Barrani
Bir Hacheim
Bir Enba
Bir Gubi
Bir Hakim
Bir Sciofa
Bir Gandula
Bir Temrad
Bir Regheb
Bir Kenayis
Bir Bellefaa
Bir Khamsa
Fuka
Sidi el Barrani
Sidi el Rahman
Tobruk
Marsa Matruh
Alessandria
Cairo
Giza
Abu Sir
Saqqara
Helwan
Maadi
Suez
Ismailia
Port Said
Canale di Suez
Gebel Maghara
Gebel Uweinat
Gebel Kalanscio
Gebel Auenat
Gebel Kattar
Gebel Ghafgaf
Gebel Ghegab
Gebel Silsila
Gebel Gharra
Gebel Hamra
Gebel Asfar
Gebel Hamid
Gebel Hamra
Gebel Maktila
Gebel Hamra
Gebel Hamra
Gebel Hamra

CRONACA CITTADINA

ARTISTI ALLA CORTE SABAUDA

Van Dyck a Torino

Non già che Torino, città di così illustre storia, attenda d'esser nobilitata dal breve soggiorno, nel passato, di un artista, se pur dei maggiori. Ma sia ci curioso di notizie locali, sia allo studioso d'arte, può tornar gradita l'accertamento — dolci ora da Maurizio Vaes, direttore dell'Istituto di cultura belga a Roma — che il grande ritrattista di Anversa, Antonio Van Dyck, si trattenne alla Corte di Carlo Emanuele I, e precisamente dal 1 dicembre 1622 al febbraio 1623. Diciamo accertamento perchè quantunque quasi tutti i biografi del discepolo di Rubens abbiano accennato al suo passaggio per Torino dove — come già scriveva nel 1674 Raffaello Soprani — «ricevette molti favori», finora non s'era stabilito con sicurezza la data della dimora torinese del sommo fiammingo.

E' una data che si riconnette alla visita fatta al Duca Carlo Emanuele I dalla contessa d'Arundel, prima dama della Corte d'Inghilterra, la quale, dopo due anni di permanenza a Venezia, ne partiva il 3 ottobre 1622 per tornarsene in patria. Ricevuta festosamente nel suo viaggio lungo le valli del Po a Mantova ed a Milano, giungeva a Torino appunto la sera del 4 dicembre, accolta «alla grande» dal Duca, secondo l'espressione del Nunzio pontificio di Torino: «E' stata incontrata da S. A. medesima alla grande, fin fuori del luogo del Parco, et presala in carrozza col darli la mano destra, condotta all'alloggiamento preparatogli a spese di Palazzo».

Nulla di strano che nel seguito imponente della dama inglese si trovasse anche il ventitreenne Van Dyck. Era costei la moglie di Thomas Howard, conte di Arundel, che due anni prima aveva invitato il giovanissimo pittore alla Corte di Giacomo I, prima tappa della sua rapidissima ed eccezionale celebrità. A Venezia Van Dyck aveva ritrovato la contessa, probabilmente avevano ammirato insieme Tiziano e il Tintoretto — i grandi maestri spirituali del ritrattista fiammingo —, e volendo l'artista ritornare a Roma s'era accodato al corteo della moglie del suo mecenate.

Ecco dunque Van Dyck a Torino, in un momento che la capitale del piccolo Stato subalpino viveva una vita intensa di contatti diplomatici, di parate militari, di preparativi di feste. Maturava l'alleanza dei Duca di Savoia con la Francia e Venezia per la famosa questione della Valtellina; giungevano a Torino alte personalità politiche quali il principe di Condè; a festeggiatissima in occasione del suo genetliaco era la diciassettenne consorte del Principe di Piemonte Vittorio Amedeo, Maria Cristina di Francia, sorella di Luigi XIII. A un artista innamorato dell'eleganza e della vita fastosa come Van Dyck, che già a Roma — racconta il Bellori — s'era fatto segnare a dito perchè passeggiava con un gran cappello piumato, una catena d'oro al collo ed un codazzo di servitori, questa animatissima mondana, lucida alla città sabbiosa duramente provata da un quarantennio di guerre, doveva formare particolarmente gradita. S'aggiunga che tosto il Duca, approfittando della presenza di Corte di un pittore già tanto ammirato nella sua patria, in Inghilterra ed in Italia, lo incaricava di dipingere il suo ritratto, con la corazza, il collare dell'Annunziata ed il bastone di comando, e quelli di due suoi figli, Vittorio Amedeo e Tommaso. Van Dyck non provvedeva certo che dodici anni dopo avrebbe eseguito, di quest'ultimo principe, un altro ben più celebre ritratto per la somma — come si rileva da sua ricevuta — «de cinque cento Pattaconi». In tela che rappresenta a cavallo il grande capitano, e che si conserva nella R. Galleria Sabauda di Torino. (Cogliamo l'occasione per segnalare il dottissimo libro di Romolo Quazza su Tommaso di Savoia-Carignano nelle campagne di Fiandra e di Francia del 1635-1638, ora pubblicato dalla Società Editrice Internazionale nella «Nuova Biblioteca Italiana» diretta da Carlo Calcaterra).

Dove fermossi i tre ritratti dipinti nell'inverno 1622-23? Di quello del Duca esiste soltanto una scadente incisione del Ruchaille; degli altri due se ne perse traccia. Il Baudi di Vesme suggerisce l'ipotesi che tutti e tre siano andati distrutti nell'incendio appiccato dai Calmat al Castello di Rivoli nel 1691. Se quale — ed il Carutti in afferma — che Vittorio Amedeo II, guardando costernato levarsi le fiamme dalla sua magnifica dimora sclamasse: «Vorrei s'incenerissero tutti i miei castelli purchè fossero risparmiate le cose dei miei sudditi!». Pensiero anche più nobile se si pon mente ai tesori che fra quei muri andavano distrutti.

Comunque, del breve soggiorno di Van Dyck a Torino non resta che la memoria, perchè è difficile ch'egli vi abbia dipinto qualche altro quadro futtora ignorato. Il passaggio tuttavia meritava l'attento studio dedicatogli, dopo un minuto spoglio di documenti editi ed inediti, dal Vaes nel primo fascicolo, uscito in questi giorni a cura di Vittorio Viale, del Bollettino del «Centro di studi archeologici ed artistici del Piemonte». E', quello fascicolo, una miniera di notizie curiose e interessanti, frutto d'erudite ricerche del Viale stesso, del Carducci, del Rodolfo, dello Gabrielli, del Reiners, della Brizio, dell'Albenga, del Cerrato, del Ricci, dello Chevalley, del Brayda, del Cavallari-Murat, del Torra, del Verzone, del Lange: è l'espressione del lavoro assiduo, disinteressato e severo che va compiendo il «Centro» a vantaggio della cultura piemontese.

mar. ber.

Raduno dei commercianti e dei lavoratori del commercio

Nella palestra di Chiaia Littoria, domenica 5 corr., alle ore 10, il cons. naz. dott. E. Walter Ferne, commissario della Federazione naz. dei lavoratori del commercio e vice-Federale dell'Urbe, per iniziativa delle due Confederazioni, parlerà alle categorie dei commercianti e dei lavoratori dell'alimentazione. A questo raduno di mentalizzazione e propaganda, che come i due precedenti è stato organizzato di comune accordo dalle Unioni dei commercianti e dei lavoratori del commercio, accorreranno numerosi tutti gli appartenenti alle categorie dell'alimentazione, sollecitati a questo dalle rispettive organizzazioni.

Provvidenze del Regime

La partenza di ottocento bimbi per la Colonia di Bardonecchia

Anche quest'anno la Federazione Fascista invia alla sua colonia «IX Maggio» di Bardonecchia i figli del popolo; e una moltitudine di mamme, di sorelle, di parenti faceva ala ieri mattina al passaggio delle marziali squadre, gremendo anche il piazzale interno della stazione di Porta Nuova, e assiepandosi sui marciapiedi lungo il treno in attesa.

A mano a mano che giungevano, i reparti si schieravano ordinatamente di fronte alle vetture a ciascuno assegnate, in attesa di essere passati in rivista dalle autorità. La banda dell'Azienda Tramviaria Municipale allietava la scena suonando gli inni della G.I.L.

Sono 800 i Figli della Lupa e i Balilla che, costituendo il turno maschile, precedono altrettante bambine che in agosto andranno anch'esse a ritemprarsi il corpo e lo spirito nella salubre conca alpina del Frejus, affidate alle cure amorose del Regime. Ottocento autentici figli del popolo, tutti bisognosi di cure climatiche e di una sana regola di vita, tutti appartenenti a famiglie di lavoratori torinesi e scelti quest'anno, in assoluta maggioranza, fra quelli che hanno il loro babbo combattente.

I bimbi sono stati salutati dal Segretario Federale, accompagnato dal vice-comandante della GIL prof. Rinaldi, dal vice-Segretario del Fascio di Torino rag. Morello, dalla vice-Fiduciaria dei Fasci femminili, dal Preside della Provincia, dal medico provinciale prof. Garofani per il Prefetto, dal medico capo del Comune prof. Cerutti in rappresentanza del Podestà e dal Provveditore agli Studi prof. Lagomaggiore.

Il terzo scaglione Fiat partito per Apuania

Oggi il terzo scaglione di bimbi Fiat partirà per le vacanze marine da trascorrere presso la Colonia «Edoardo Agnelli» di Apuania. I 900 Balilla, tutti figli di dipendenti Fiat, si adunavano presso la Direzione delle Colonie Fiat, in via Carlo Alberto 59, alle ore 4, per portarsi quindi alla stazione di Porta Nuova di dove apposito treno li avrebbe alla bella «Torre» di Marina di Massa.

In Piazza Castello

La trebbiatura del grano rinviata a stamane

La causa del mancato non ha potuto aver luogo ieri alle 18 l'annunciata trebbiatura del grano raccolto nei parchi pubblici cittadini per cura della Podesteria. La trebbiatura — tempo permettendo — è stata perciò rinviata a stamane alle ore 11.30. Vi presenzieranno in piazza Castello le massime autorità e i dirigenti degli Enti sindacali agricoli. Il grano accumulato dinanzi a Palazzo Madama rappresenta solamente una parte del raccolto essendo altri notevoli quantitativi trebbiati sui luoghi stessi di produzione. Le macchine che servono per la trebbiatura sono state offerte dal dott. Venesio, consigliere delegato della Banca Anonima di Credito.

Trovata in casa dei vicini inventa un convegno amoroso

Nel luglio dello scorso anno la giovane Caterina Roscello abitante in strada Lanzo 117, sorprendeva tale Giovannina Pozzi abitante in via Valdellie 56, mentre stava provando alcune chiavi nella serratura della porta dell'alloggio del coinquilino Giuseppe Perucca. Insospettita, dopo che la Pozzi era entrata nell'abitazione del Perucca, si avvicinava alla porta di essa e dal buco della serratura scorgeva la Pozzi che stava rovistando in un armadio. Bussava allora alla porta del Perucca, che veniva accompagnata dalla Pozzi, la quale a giustificazione del suo operato affermava di essere stata incaricata dalla moglie del Perucca di sbrigare alcune faccende domestiche. Dopo qualche ora la donna abbandonava l'alloggio del Perucca lasciando al loro indirizzo un biglietto in cui diceva che avrebbe mandato per entrare nell'alloggio della stessa di modo che si sarebbe trovato alcune lire che essa aveva creduto di rendersi in qualche modo utile. Difatti la Pozzi aveva lavato i piatti, aveva pulito i pavimenti ed aveva messo un po' d'ordine nella cucina.

Il Perucca denunciava la Pozzi per tentato furto. Comparsa dinanzi al nostro Tribunale (Pres. cav. Piazzese; P. M. cav. Riena; Canc. comm. Lentini) la donna si è difesa asserendo che in quei giorni aveva pranzato insieme ai coniugi Perucca; il marito approfittando di una momentanea assenza della moglie aveva fatto la proposta alla Pozzi di un convegno amoroso nella sua abitazione per il pomeriggio; in quella occasione le aveva dato anche due chiavi della propria abitazione; tanto più poi non aveva fondamento l'accusa di furto in quanto, in una sola volta, a partire dal 12 corrente, a mezzo dei tagliandi N. 74 e N. 75 uniti, della tessera annonaria, si rammarica che colore i quali omettevano di fare la prenotazione non avranno diritto al provvegnendo della razione.

PRENOTAZIONE DEL LATTE. — A chiarimento di quelli pervenuti la Sezione provinciale dell'Alimentazione ricorniorna che la distribuzione del latte in base alle nuove prenotazioni disposte avrà inizio dal 6 corrente; fino a tale data i consumatori dovranno ritirare il latte dall'attuale fornitore. Chiarisce inoltre che le ragioni supplementari riconosciute agli operai addetti a lavorazioni sociali devono essere prenotate e prelevate dalle ditte che hanno inoltrate le richieste, e le ditte stesse dovranno curare la consegnataria diretta dal latte agli operai dipendenti. I latticendoli non dovranno pertanto ritirare le prenotazioni per queste ragioni se non presentate cumulativamente dalle ditte datrici di lavoro; le eventuali prenotazioni raccolte in seguito a questa presentazione, dovranno essere portate direttamente al Consorzio Produttori Latte che provvederà al normale assegnazione ai rivenditori.

PER IL PRELIEVO DI MARMELLATA. — Gli aventi diritto alle marmellata, e cioè gli infermi agli anni 18, potranno prenotarsi presso i negozi all'uopo autorizzati dal 6 al 10 corrente mese di luglio. La cedola di prenotazione da usarsi e quella N. XXX della carta annonaria per generi alimentari vari (colore blu) valida per gli infermi ai 3 etti, e bruno diamina per i ragazzi dai 3 ai 18 anni, attualmente in vigore. Le cedole di prenotazione dovranno essere vergate dagli esercenti, all'ufficio annonario entro il 12 corrente ed il prelevamento della razione potrà avvenire dal giorno stesso in cui, a partire dal 13 corrente, a mezzo dei tagliandi N. 74 e N. 75 unici, della predetta carta annonaria si rammenta che colore i quali ometteranno di fare la prenotazione non avranno diritto al prelevamento della razione.

CARNE PER I MALATI. — Macellerie di turno dal 5 al 10 corrente: via IV Marzo, 6; via Principe Tommaso, 14; via Nizza, 287; corso Trapani, 21; corso Moncalieri, 1; piazza S. Pietro, 7 b. 30; via Priocca, 20; via Cibrario, 85; via Cuneo, 101; corso Lecce, 34; via Venaria, 1-3; corso Vercelli, 76; via S. Secondo, 46; via Pinerolo, 18; via Pont, 9; via S. Secondo, 15; corso Duca degli Abruzzi, 79; via Madama Cristina, 46; via Oriano, 39; corso Valdocco, 6; corso Regina, 23; via Villa della Regina, 5; via Saccarelli, 34; via Rossini, 38; via Della Rocca, 2.

DISTRIBUZIONE FRATTAGLIE. — Il negozio di piazza Carducci 134, è aperto per la distribuzione delle frattaglie ai pubblici esercizi ed alla convivenze civili.

Indumento smarrito. — La moglie dell'operaio Negote abitante in via Pigafetta ha smarrito nei dintorni di Piazza d'Armi nuova un piccolo golf di seta del suo bimbo.

Cose di cura e pubblici esercizi, vale sono in tutte le disposizioni già in materia per le distribuzioni precedenti.

Norme annonarie

ACQUISTO DELLE UOVA. — La distribuzione delle uova per il periodo dal 6 al 10 corrente mese, verrà effettuata a casa. I consumatori potranno ritirare le uova loro spettanti per detto periodo, presso i negozi autorizzati nelle zone della città, corrispondenti alle numerali frazioni delle Guardie Civiche, tutte parifiche: 2, 5, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 31, 12, 13, 14, 16, 17, 19, 20. Per le rimanenti frazioni verrà data comunicazione alla popolazione con altro avviso. Il tagliando da staccare è il N. 32 della carta annonaria per generi alimentari vari. Ogni buono, che dovrà essere ritirato dall'esercente all'atto della vendita, da diritto all'acquisto di un uovo presso i negozi all'uopo autorizzati. Il prezzo delle uova è fissato in L. 1.50 cadauno. Per il rifornimento delle mostruose, ospedali, case di cura e pubblici esercizi, vale sono in tutte le disposizioni già in materia per le distribuzioni precedenti.

PRENOTAZIONE DEL LATTE. — A chiarimento di quelli pervenuti la Sezione provinciale dell'Alimentazione ricorniorna che la distribuzione del latte in base alle nuove prenotazioni disposte avrà inizio dal 6 corrente; fino a tale data i consumatori dovranno ritirare il latte dall'attuale fornitore. Chiarisce inoltre che le ragioni supplementari riconosciute agli operai addetti a lavorazioni sociali devono essere prenotate e prelevate dalle ditte che hanno inoltrate le richieste, e le ditte stesse dovranno curare la consegnataria diretta dal latte agli operai dipendenti. I latticendoli non dovranno pertanto ritirare le prenotazioni per queste ragioni se non presentate cumulativamente dalle ditte datrici di lavoro; le eventuali prenotazioni raccolte in seguito a questa presentazione, dovranno essere portate direttamente al Consorzio Produttori Latte che provvederà al normale assegnazione ai rivenditori.

PER IL PRELIEVO DI MARMELLATA. — Gli aventi diritto alle marmellata, e cioè gli infermi agli anni 18, potranno prenotarsi presso i negozi all'uopo autorizzati dal 6 al 10 corrente mese di luglio. La cedola di prenotazione da usarsi e quella N. XXX della carta annonaria per generi alimentari vari (colore blu) valida per gli infermi ai 3 etti, e bruno diamina per i ragazzi dai 3 ai 18 anni, attualmente in vigore. Le cedole di prenotazione dovranno essere vergate dagli esercenti, all'ufficio annonario entro il 12 corrente ed il prelevamento della razione potrà avvenire dal giorno stesso in cui, a partire dal 13 corrente, a mezzo dei tagliandi N. 74 e N. 75 unici, della predetta carta annonaria si rammenta che colore i quali ometteranno di fare la prenotazione non avranno diritto al prelevamento della razione.

CARNE PER I MALATI. — Macellerie di turno dal 5 al 10 corrente: via IV Marzo, 6; via Principe Tommaso, 14; via Nizza, 287; corso Trapani, 21; corso Moncalieri, 1; piazza S. Pietro, 7 b. 30; via Priocca, 20; via Cibrario, 85; via Cuneo, 101; corso Lecce, 34; via Venaria, 1-3; corso Vercelli, 76; via S. Secondo, 46; via Pinerolo, 18; via Pont, 9; via S. Secondo, 15; corso Duca degli Abruzzi, 79; via Madama Cristina, 46; via Oriano, 39; corso Valdocco, 6; corso Regina, 23; via Villa della Regina, 5; via Saccarelli, 34; via Rossini, 38; via Della Rocca, 2.

DISTRIBUZIONE FRATTAGLIE. — Il negozio di piazza Carducci 134, è aperto per la distribuzione delle frattaglie ai pubblici esercizi ed alla convivenze civili.

Indumento smarrito. — La moglie dell'operaio Negote abitante in via Pigafetta ha smarrito nei dintorni di Piazza d'Armi nuova un piccolo golf di seta del suo bimbo.

Seguendo la Cronaca

Letture per le vacanze

Romanzi italiani e stranieri, libri di aneddoti, umoristici, per tutti i gusti e tutte le età.

Libreria de *La Stampa*
Torino - Via Viotti 8 - Tel. 56-348

CARROZZINE, CULLE, LETTINI
Ditta Angelo Parino
Corso Vittorio Emanuele 66 (Monumento)
Piazza Solferino angolo via Cernaia 1.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: 21,15 Ce Riv. *Lo vedi come sei?...* in «Al donne e un cameriere».
MICHELOTTI: 21 «Bianca libellula».
MAFFEI: 17 e 21,30 Riviste e R. 15».
BAR REX: con 21: Trattenimento e Varietà.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Il gioco del destino» e Doc. «Bandiera bianca a Tobruk» (21).
AMBROSIO: «Avventurieri» (G. Horn) e F. pr. «Bandiera bianca a Tobruk».
CORSO: «Una volta alla settimana» (V. Carmi, Villa, Titina De Filippo) e F. pr. «Bandiera bianca a Tobruk».
AUGUSTUS: «I Rothschild» e Documenti.
«Avvri italiani contro navi inglesi».
BALBO: «La sete del popolo» Rudolf Forster, Cristina Grahe, F. Kampers.
IDEAL: «Accusatore segreto» e Compagnia Riviste Titina De Filippo, Vanni e Romiglioli, Carlo Moreno.
STATUTO: «Amore ribelle» Marguerite Salmon, José Noguero. Dopol. 1.45.
NAZIONALE: «Angeli senza paradiso».
ALFI: «Il paradiso perduto» Graver.
MAFFEI: «La straniera» e Riv. ott. 15.
MASSIMO: «Ordine sigillato» Victor De Kowa, P. Hartmann. Dopol. 1.45.
TORINO: «I due amori» e Topolino.
ELISEO: «Con le donne non si scherza» Assia Noris, Valnati, Campanini
COLOSSEO: «Spie» René Deltgen.
G. ALBERTO: «Vace nella tempesta».
LUTNARIO (sot.): Arrivederci, Francesca.
OLIMPIA: «Albergo Nord» Annabella.
PIEMONTE: «Giarabub» Carlo Ninchi
TORINESE: «Cieli nella tormenta».
ROMANO: «Veglio vivere ancora».
SAVOIA: «Il romanzo di un medico».
REX: «Divieto di sosta» (Ufficiali Italiani). Ultimo Luce ore 22; Film 22,15.

Oggi al CORSO
UNA VOLTA ALLA SETTIMANA

seguita, maliziosa, estremamente commedia, dove, in un seducente ritmo sentimentale, rivedrete l'attrice torinese

VERA CARMI

che tornerà stavolta la dolce calamità per attrarre nella sua sensibilissima sfera umana la giovanile baldanza di

ROBERTO VILLA

Ma se la donna mia d'accento (e di cantieri) diventando da... calamita una *calamità*, la vittima è naturalmente

CARLO CAMPANINI

che viene confermato nella parte impegnativa di tre «assi» della comicità Villa, De Filippo, *Claudio Ermelli* e *Nicola Maldacea*.

UNA VOLTA ALLA SETTIMANA

Inoltre, in una sola volta, il Corso la settimana del buonumore.

Domani al REX
MASCHERA NERA

nuovo dramma di avventura, interpretato da *Tyrone Power* e

Zita SZELECZKY

Subito dopo saranno «di scherno»

CRIK e CROK

nelle burlesche avventure delle serie.

BANDIERA BIANCA A TOBRUK

l'attualità «Luce» presentata oggi fuori programma al Cinema

CORSO - VITTORIA - AMBROSIO

si porta, nell'ultimo clima eroico della fulminea avanzata delle truppe dell'Asse, culminata nella capitolazione della munitissima piazzaforte.

IL GIOCO DEL DESTINO

Elegante commedia, vivacemente diretta da Grza con *Rolfsky*; interpreti:

Maria *Willy* *Theo*
HARELL - FRITSCH - LINGEN

Un'eccezionale «Acl-Europa» oggi al Vittoria.

NAZIONALE: Angeli senza paradiso
Ultime repliche a richiesta.

BORSE e MERCATI

TORINO, 2 luglio.

TITOLI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Rend. 3,5%	85,80	85,85	Marelli	177 —	177 —
Id. 3,5%	86 —	86 —	Fiat	900 —	900 —
Red. 3%	84,10	84,10	Gerlia	178 —	176 —
Id. 5%	91,50	91,50	Savigl.	1169 —	1169 —
Rend. 5%	91,80	92 —	Nebiolo	372 —	372 —
Id. 5 p.	95,35	95,70	Ceram	800 —	800 —
Red. 4%	96 —	96,20	Ilardi	143 —	144 —
Id. 5 s.	96,50	97 —	Mogeva	207 —	207 —
B.T. 4% I	99,15	99,20	Finsider	674 —	675 —
Id. 4% II	99,05	99,05	Ilva	940 —	943 —
Id. '44	99,05	99,05	Ansaldo	70 —	70 —
Id. 49	98,70	98,75	Westing.	505 —	507 —
Id. '50 I	97,50	97,60	Bemberg	2900 —	2910 —
Id. '50 II	97,60	97,70	Viscosa	772 —	790 —
Ferr. 3%	353,70	356 —	V. Lanzo	600 —	605 —
Id. 4,5 %	491,50	493,50	Cotoniere	300 —	305 —
Beni 4 %	496,50	498,50	Fiat	194 —	194 —
Irica 4,5%	500,50	504 —	Farmit.	770 —	780 —
Ind. 4%	508 —	508 —	Ritardini	125 —	125 —
Id. 4,5%	483 —	484 —	Ilit	937 —	937 —
Id. 5% '35	497 —	497 —	Fiap	100 —	100 —
Id. 5% '37	498,50	499 —	Schiaro.	137 —	135 —
S. Paolo 4	495,50	496 —	M. Lazz.	965 —	965 —
Id. 5 %	498,50	499 —	Aem	105 —	105 —
Mediter. 4	498,50	499 —	Immiano.	99 —	101 —
Ass. Gen.	1000 —	1000 —	Montep.	512 —	512 —
Mediterr.	600 —	600 —	Talco Gi.	617 —	617 —
Meridion.	1000 —	1000 —	Ambla	535 —	535 —
Nav. A.-I.	560 —	560 —	Montecat.	258,50	258,50
Tor. Nord	310 —	320 —	Acqua P.	497 —	497 —
Italgas	95,90	97,90	R. Emerit.	115 —	118 —
Ip.	105 —	110 —	Viscki	85 —	85 —
Terni	525 —	527 —	F. Gaba	111 —	113 —
P.C.E.	147 —	147 —	Beni St.	375 —	375 —
Valdarno	1300 —	1300 —	Dista	215 —	215 —
Merid. El.	450 —	450 —	Ercsaun	1305 —	1290 —
Unes	191 —	191 —	Cart. Ital.	370 —	370 —
Sme	920 —	910 —	Burgo	465 —	470 —
Sese	110 —	110 —	Fors. R.	186 —	180 —

CAMBI: Svizzera 441; Portogallo 78,10; Grecia 7,45; Germania 203,50; Argentina 4,475; Giappone 4,175.

MILANO, 2. — Cambi: Svizzera (1720); Oro: Vecchi (20); Rubattino 30; Cantoni 1850; Parker 1800; Telefoni 2800; Olcese 1000; Montepaschi 1800; Linificio 975; Rossari 1425; Redaelli 600; Toni 2500; Un. Manif. 510; Navarro 800; Soie 1710; Targetti 2700; Cascami 600; Bernascani 1500; Fibre Tess. 1100; Perlboli 2250; Ilva 7100; Metallurgica 1050; Amiata 1040; Montecatini 7750; Dalmine 2000; Breda 1487; Bianchi 1100; Isotta 1120; Meccaniche 1150; Distributori 2000; Fc. Toni 1600; Adriat. El. 2700; Cieli 1000; Dinamo 1800; Brioschi 2000; Piacentina 1000; Safda 1110; Emiliana 2000; Lombarda 2000; Tirso 3100; Viscosa 2000; Marelli 1300; Termomeccanica 1660; Tell A 8300; Tell 8000; Mediterranea 1000; Edisonia 2400; Rodi. Fi. 1000; Petroli 2100; Ambro 1140; Edilizia 1000; Fondi 1700; La Milano 1800; Borgo 1400; Beni Stabili 3100; Alberghi Veneta 2000; Balcovani 2000; Pirelli R. 17200; Pirelli & C. 8000.

ANIMALI DA CORTILE. — Alessandria: polli 90-250; galline 75-200; lucchini 90-270; oche 75-200; galline faraone 97-98; capponi 200-320; anitre 75-200; conigli 15-150; piccioni 90-170.

BESTIAME. — Cuneo: buoi da lavoro 20-000; vacche e manze 7.000-8000 vitelli da allev. 800-1000; vitelli latticenti 1150-800. — Novi Ligure: buoi da lavoro 20-000; manzi da macello 20-000; vacche da pesare 16-000; vitelli da allev. 800-1100. — Vallecrosia: buoi da lavoro 000-000; vitelli da allev. 900-930; manzi da macello 000-000; id. da mungere 970-000; vacche da pesare 830-870.

PORACCHI. — Alessandria: mappone 20-40; agnelloni 30-50; formelle 40-42; paglia erbella 30-32; paglia di frum. 30-31; fieno d'erba medica 37-38. — Novi Ligure: mappone 30-40; agnelloni 35-50; formelle 30-35; paglia di frum. 30-32. — Vallecrosia: mappone 40-70; agnelloni 55-80; formelle 50-55; paglia di frum. 30-32. — Vercelli: mappone 30-40; paglia di frum. 31-32.

VINI. — Alessandria: barbera 210-235; comune da pasto 140-160; da pasto sup. 180-200; bianco verso 250-270; bianco comune 120-140; bianco secco 260-280; grignolino 240-260; freisa 230-260; barbera astesa 250-280; vecchi dei selezionati 270-310. — Novi Ligure: rossi da pasto 190-210; rossi sup. 230-250; superiori 300-320; bianchi secchi 180; bianchi muscati dolci fini 320-360. — Vallecrosia: barbera 200-240; barbareti comuni 200-210; grignolino da pasto 210-230; scelti da pasto 260-280; bianchi da pasto 230-250; moscato 170-200.

COMUNE DI TORINO

3 Luglio 1942-XX

NATI	31
MORTI	18
MATRIMONI	11

Stato Civile di Torino

2 Luglio 1942-XX.

Nascono: Maria ved. Vergnano, a. 62, da Fiorenzo, v. Cibrario 82 - **Raffaele Isabella** m. Mina, a. 31, da Bocchetto Tenore, v. Bologna 177 - **Romano Caterina** m. Amedeo, a. 35, da Volpiano, v. Cuneo 63 - **Guerini Francesco**, a. 39, da Siena, v. M. Vittoria 9 - **Luciana Angelo**, a. 62, da Sassari, v. Speme 16 - **Borgiel-Lato Ersilia** ved. Soluri, a. 71, da Verduno, v. Bidone 19 - **Balbo Costantino**, a. 51, da Alberobello - **Tiberi Liana** m. Fraboi, a. 33, da Ala - **Grimaldi Luigi** con Ludovica, a. 48, da Lungo Marinone - **Franceschetti Ugo**, a. 31, da Milano - **Pavia Alessandro**, a. 31, da Torino - **Gabrino Paola**, a. 10, da Venaria - **Cristiano Anna**, a. 26, da Torino - **Amaori Primo**, a. 1, da Roma - **Rivo Carolina** ved. Pavarino, a. 57, da Torino - **Crivellaro Antonio**, a. 3, da Torino - **Cerutti Emma**, m. 4, da Torino - **Gambarotta Giovanni**, a. 56, da Orsara - **Sergio Agostino** m. Domenica, a. 41, da Belmonte.

Colpita da improvviso malore, stitamente spirava

Vittone Carolina v. Ferrero

In un dolore che non trova conforto ne danno l'annuncio la desolata figlia **Teresa** col marito Rag. **Ordonino Berta**, le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno lunedì in Torino venerdì 3 luglio alle ore 17, partendo da via Bezzecchi 9. Seguirà la presente di ringraziamento in particolar modo al Dott. **Gaetano Cesarolini** per le premurose cure prestate.

S. Raffaele, 2 luglio 1942-XX.

Pompe Funebri Candellaro - Tel. 41-302

Oggi è mancata ai suoi cari

Legati Matilde ved. Veronesi

Ne danno il triste annuncio i figli: **Luigia** col marito **Bazzocchi Carlo** e figli; **Piero, Riccardo** con la moglie **Amia Bologna**; **Clemente** con la moglie **Angiolina Pianezzo** e figli; **Nina** col marito **Gabriel Ermes** e figli; **Italia** col marito **Lazzari Giuseppe** e figlio; pronipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato c. corr. alle ore 16, partendo da via Lucio Nazzani n. 90. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, 2 luglio 1942-XX.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 50-141

Il Presidente Dott. Ing. A. Giuseppi, il Direttore ed amico Stevan Luciano, Impiegati ed operai della S. A. «L.A.C.A.I.A.» si associano al dolore della Famiglia, nel partecipare l'improvvisa morte avvenuta in Milano, del

Dott. Ing. Luigi Manzi

Consigliere Delegato della Società, dalla sua fondazione.

Milano, via Ansonio n. 3.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 41-000

Il mancato ai suoi cari

Menata Noè

Ne partecipano con dolore la vedova, i nipoti e parenti tutti.

I funerali oggi 3 corr., alle ore 17, partendo da via Pavone-Canavese 3.

Pompe Funebri Candellaro - Tel. 41-302

MEMENTO

Sabato 5 corrente alle ore 8, verrà celebrata Messa di trigesimo nella Parrocchia della Madonna del Pilone, in suffragio dell'anima benedetta di **MARIA LUCIANA ALLEGRO** in **LUTRI**. La famiglia Lutri ed Allegro ringraziano anticipatamente i buoni che vorranno partecipare.

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa» in via Roma, in qualunque ora del giorno e non all'una di notte.

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Relazione del Consiglio d'Amministrazione sul bilancio al 31 dicembre 1941

L'entrata nel conflitto della Russia, del Giappone e degli Stati Uniti d'America, che s'è determinata nel 1941, ha dato alla conflagrazione ampiezza gigantesca di fini politici e storici, e vastità veramente mondiale. Alla vittoria l'Italia porta il contributo essenziale di tutta la potenza del suo popolo in armi, nel quale il Duce ha infuso la sua volontà indefettibile.

Al ricordo degli avvenimenti si associa il pensiero riconoscente verso i gloriosi caduti, che alla Patria hanno fatto olocausto della propria vita.

Anche il personale dell'Istituto nazionale delle assicurazioni ha dato il suo contributo di sangue alla causa italiana: i nomi dei camerati deceduti sul campo o per causa di guerra saranno sempre ricordati con sentimenti di devozione e di riconoscenza.

Del sacrificio dei gloriosi caduti, dall'esempio dei valorosi combattenti il popolo italiano trae l'incitamento per tendere, con tutte le sue energie, potenziate da venti anni di educazione fascista, verso la vittoria.

Nel 1941 la nuova produzione assicurativa dell'Istituto supera di varie centinaia di milioni quella dell'anno precedente, che già registrava un rilevante aumento sugli esercizi anteriori.

Alla cifra della produzione fa riscontro l'ammontare dei premi incassati, che nel 1941, per la prima volta nella vita dell'Istituto, ha oltrepassato il miliardo per il solo portafoglio diretto.

Al riguardo è doveroso mettere in evidenza il favore crescente che l'idea e la pratica attuazione dell'assicurazione vita trova in categorie sempre più vaste del popolo italiano ed i benefici d'ordine collettivo — morale e finanziario — che ne derivano. In tale funzione l'organizzazione amministrativa e tecnica dell'Istituto è metodica e continua; lo studio di forme assicurative rispondenti sempre meglio alle necessità dei singoli assicurati, in limitazione dei costi, in modo da rendere accessibile alle classi più modeste il compimento di ai alto dovere, ne costituiscono le direttive.

Ed è particolarmente soddisfacente constatare che nel corso del 1941 più di un altro milione di assicurati ha affidato i suoi risparmi all'Istituto, compiendo un doppio atto di fiducia verso lo Stato, garante della polizze e difensore del loro valore economico presente e futuro.

Al progressivo incremento dei affari hanno contribuito anche nell'esercizio scorso le particolari assicurazioni abbinate ai Buoni del Tesoro. Tali operazioni, che hanno avuto per risultato l'integrale collocamento dei nuovi titoli emessi dall'Istituto, hanno pure consentito, per effetto del considerevole gettito dei premi di assicurazione, di restituire alla Banca d'emissione varie centinaia di milioni sulle anticipazioni fornite in conto delle somme sottoscritte, con sensibile beneficio della circolazione monetaria.

Considerata sotto questo aspetto, l'attività dell'azienda si inserisce nell'azione più vasta costituita dai provvedimenti adottati dallo Stato per la difesa della lira.

E' interessante segnalare il notevole sviluppo delle assicurazioni assunte dall'Istituto in forma collettiva, in esecuzione dei contratti collettivi di lavoro o degli impegni dipendenti dalla legge sull'impiego privato. Inoltre, con decreto legge 8 gennaio c. a. all'Istituto nazionale delle assicurazioni è stata affidata la gestione dei fondi di accantonamento delle indennità degli impiegati. Il decreto consente, com'è noto, che in sostituzione dell'obbligo del versamento al fondo, i datori di lavoro possano stipulare contratti di assicurazione collettiva per i loro dipendenti, a condizione che gli obblighi di legge siano rispettati.

Duplice quindi è oggi in funzione dell'Istituto in questa materia: ma, consapevole dell'alto interesse sociale e finanziario del provvedimento, l'azione sua si avvia prevalentemente nel senso di far convergere ogni sforzo della propria organizzazione tecnica e finanziaria verso il potenziamento massimo del fondo e la sua gestione ai costi più tenui, pur continuando l'attività assicurativa, in modo che per mezzo di essa vengano garantite a favore dei lavoratori prestazioni maggiori di quelle stabilite dalla legge sull'impiego privato.

Nè va taciuta in questa circostanza l'opera della Direzione generale dell'Istituto nell'ordinamento di così importante gestione, ordinamento che si è rivelato, fin dalla sua prima applicazione, e pur nella difficoltà del momento, adeguato ai compiti sociali stabiliti dalla legge. Il fondo ha iniziato il suo funzionamento col 31 marzo 1942: la sua amministrazione ed i suoi risultati saranno tenuti del tutto distinti dalla gestione assicurativa.

Importanti campi di lavoro si aggiungono all'attività dell'Istituto in conseguenza dei nu

"MIA MADRE NON MI CAPISCE,,

E' la sera del 31 dicembre. Nivasio Dolcemare rincasa. La sua maestosa persona vestita di ottima lana, calzata di scarpe dalla triplice suola, abbracciata da un ampio cappotto dai risvolti larghi come porte d'armadio, traversa la via imbottita di nebbia. C'è per tutta la città quell'odore di ceppo bruciato, che è il fiato delle feste natalizie e di fine d'anno. La via nella quale abita Nivasio Dolcemare è una via signorile e netta di negozi, meno illuminata dunque delle vie che Nivasio Dolcemare ha traversato poco prima, sfolgoranti di mostre piene di gioielli, giocattoli, dolci, oggetti di lusso seducenti ma privi di qualunque manifesta utilità. Nivasio Dolcemare ha le braccia ingombre di pacchi. E' contento di portare tanti regali a sua moglie, ai suoi figli, e avendo computato mentalmente la somma spese, è orgogliosamente soddisfatto del totale. Arrivato davanti al portone, Nivasio si destreggia in esercitazioni di equilibristica, e poichè riesce finalmente a liberare l'indice tra il pacco del meccano e quello delle fragnola (fragole in dicembre! che dirà sua moglie!) preme l'occhietto lucido del campanello e il portone si apre di scatto. Nivasio è accolto dal tepore della casa signorile e il suo passo si spegne sul tappeto. Risponde benevolo al «buonasera signor commendatore» del portiere, e avviandosi verso l'ascensore pensa: «Poveretto! Costui non capirà mai che quando ci si chiama Nivasio Dolcemare, qualunque titolo diventa un pleonasma minore». Armonioso e odoroso di preziose essenze, l'ascensore stanno Nivasio Dolcemare al terzo piano.

Tutte le camere sono illuminate, la casa è piena di un tremolio di felicità. «I signori sono già arrivati», dice Giulio, allargando fino alle orecchie il suo sorriso da salvadanaio. L'annuncio che da Giulio è inutile: attraverso la vetrata del salotto velata di stoffoni rosa, trapela il chiacchiericcio degli ospiti e lo scroscio della risa. D'improvviso il chiacchiericcio e le risa salgono di tono: la porta del salotto si è aperta, Maria entra nel vestibolo in abito da sera e scintillante di gioielli, bacia Nivasio frettolosa ma sorridente, corre via leggera e profumata a vedere se i bambini sono già a letto. Poco dopo, Angelina e Ruggero, nei loro pigiamini uguali, incampando nei calzoni troppo lunghi come se giocassero alla corsa nel sacco, vengono ad augurare la buona notte al loro papà. La scena si svolge con larghezza e decoro. A cena erano invitati alcuni amici dei Dolcemare, altri invitati sono venuti dopo cena. Nivasio passa di gruppo a gruppo e in ogni gruppo coglie lodi e parole di ammirazione. Anche la posta che Nivasio ha trovato rincasando, sulla sua scrivania, ha contribuito a rendere più viva e documentata la profonda soddisfazione che stasera egli sente di sè. C'era una raccomandata del suo editore, amichevolissima e ornata di un cospicuo assegno. C'era una rivista di giovani nella quale un ignoto, Eraclito Paris, parla con deferente ammirazione dell'ultima prosa di Nivasio Dolcemare». C'era infine la lettera di un ammiratore residente a Porto Empedocle, il quale «avendo letto nella *Stampa* l'articolo su Orfeo, non ha saputo resistere al desiderio...». Quando Maria si alzò da tavola e passò in salotto seguita dai suoi invitati, Nivasio approfittò della piccola confusione e si ritirò nel suo studio, preso da una cartella il ritaglio del suo elzeviro uscito pochi giorni prima, e ne lo rilesse piano piano, indugiando sui passi lodati dall'ammiratore di «Porto Empedocle e assaporandoli; e poichè costui ha firmato la sua lettera Cavallo, Nivasio pensò in un breve ma lucido delirio che ora anche i cavalli leggono e ammirano i suoi scritti, scotendo in segno di approvazione le belle teste ornate di ondeggianti criniere.

Mentre Nivasio Dolcemare rilegge il suo elzeviro come se bevesse nettare, echeggia vicino a lui un lamento molto fioco ma immensamente triste. Pare a Nivasio di riudire una voce profondamente nota, terribilmente familiare. Terribile ricordo. L'agonia di sua madre era durata due sellimane. E quel grido regolare e insistente. Strano e assurdo grido che traversava le porte, traversava i muri, traversava i giorni, traversava le notti... Ora è quello stesso grido che richeggia vicino a lui, alla sua destra, ma fioco fioco, come l'ombra, il fantasma di quel grido. Che cos'è questo debole lamento che viene dalla stanza vicina? In questa stanza Nivasio non è mai entrato, ignorava persino che avesse al suo studio ci fosse un'altra stanza. Il lamento si ripete. Nivasio non ha più dubbi: chiamano lui. Il lamento si ripete, breve ma insistente. C'è in questo dolente richiamo qualcosa di puerile, di miseramente piccolo, o piuttosto d'impurito, di ridotto al minimo. Nivasio passa nella stanza adiacente. A che serve questa stanza? La penombra vieta di conoscere esattamente che cosa c'è in questa stanza, ma s'intravedono tuttavia alcuni mobili accatastati: mobili «di un altro tempo». Poichè si è assuefatto un poco alla penombra, Nivasio Dolcemare comincia a riconoscere qualcuno di quei mobili. Ecco la credenza rinascimento fiorentino, i grappoli d'uva che formano maniglia sugli sportelli, l'alzata sulla quale erano schierate le ceramiche di Faenza. Ecco il canterano al quale manca al secondo cassetto la guarnizione di bronzo intorno al buco della serratura. Ecco il lavabo con la tavola di marmo, il catino a fiorami rossi, la brocca col becco sbeccato. Ecco il tiratoivali in formadi lira. Ora Nivasio riconosce questi mobili: sono i mobili della sua infanzia. Ecco lo sgabello della camera dei giochi che, capovolto, fungeva da slitta. Ecco la caldaia ad anse, che serviva a scaldare l'acqua del bagno. Qui, questi mobili «storici» non sono collocati secondo la logica della loro destinazione, ma ammucchiati come in un magazzino, «I miei mobili *storici*», pensa Nivasio Dolcemare, «i mobili della *mia storia*». Ma anche Nivasio Dolcemare, come tutti gli uomini consapevoli, si vergogna della propria storia e vorrebbe cancellarla dall'accusatrice lavagna del passato. Quasi tutte le cose che egli ha fatto, sono cose che non voleva fare. Quelle invece che avrebbe voluto fare, non le ha fatte; ma spera di farle un giorno, e per questo vive, per questo «continua» a vivere. Anche l'umanità, anche il mondo, se fossero come lui capaci di sentire la vergogna di quello che hanno fatto e assumse il rimorso di quello che non hanno fatto, si vergognerebbero della loro storia: l'umanità della storia dell'umanità, il mondo della storia del mondo. Può darsi però che questi mobili siano sempre stati così: accatastati. Quello che a Nivasio sta pare disordine, forse è il loro vero ordine. Il lamento echeggia vicinissimo. Nivasio si china. Per terra c'è una gallina. Una gallina piccola piccola. E' suo il lamento. Che dice? Nivasio si china anche più, avvicina l'orecchio al becco della piccola gallina, ode come un nodo di parole: «I...ano...tu.... ade...». Nivasio sta in ascolto. La piccola gallina ripete ancora, insistente, angosciata: «I...ono... tu...ado...». La prima idea di Nivasio è di chiudere la porta dello studio, quella della stanza: frapporre una doppia barriera tra la piccola gallina e gli ospiti che conversano in salotto, nel fumo azzurro delle sigarette. Poi cambia idea. E' contento di avere ritrovato una madre, anche ridotta in queste condizioni. Tante cose sono avvenute da quando non si sono più veduti, tanti mutamenti, Nivasio ha fretta di mettere sua madre al corrente. La mostra sulla scrivania l'articolo di Eraclito Paris, la lettera del signor Cavallo, la ricchezza del mobilio, la vastità dell'alloggio, gli ospiti laggiù, tutta gente di riguardo che onora in lui uno scrittore famoso. Nivasio guarda la piccola gallina per riconoscere l'effetto delle sue parole: ma la piccola gallina ha l'occhio rotondo e fisso: non mostra di capire. Solo di tanto in tanto continua a emettere il suo lamento, fioco fioco ma immensamente triste. Allora Nivasio invita la piccola gallina a venire in salotto. La presenterà ai suoi ospiti. Annuncerà a tutti che sua madre è ritornata. Non si lasceranno più, vivranno sempre assieme. Ma mediante alcuni movimenti quasi impercettibili del capo, la piccola gallina accenna che non le è possibile uscire da quella stanza, abbandonare quei mobili, aprire le ali, staccare le zampette dal pavimento. Nivasio capisce. Una ruota gira improvvisamente nella sua testa, e quando la ruota si ferma, egli vede l'altro aspetto delle cose.

Allora Nivasio va a chiudere la porta dello studio, poi quella stanza «sconosciuta», ma non per le medesime ragioni di prima. Nel chiudere quelle porte, Nivasio Dolcemare ha rinunciato alla sua vita, a quella che credeva la sua vita. La stanza rimane al buio, ma Nivasio ci vede come in pieno giorno. Nivasio si avvicina alla piccola gallina, le si china accanto, cerca anche lui di farsi piccolo piccolo. Ci riesce. E nell'oscurità di quella stanza che credeva di non conoscere, e che invece è la camera nella quale egli è venuto al mondo, Nivasio dà silenzioso sfogo alle sue lacrime, al pianto di una intera vita.

Allora la piccola gallina cessa il suo lamento.

Ha ritrovato il suo pulcino.

Alberto Savinio

Il Sovrano visita uno stabilimento bolognese

Bologna, 2 luglio.

Stamane, proveniente in automobile da San Rossore, il Sovrano è giunto a Bologna recandosi subito a visitare un importante stabilimento industriale cittadino, dove è stato ricevuto dal Prefetto, dal Federale e dal sen. Marescalchi. Il Sovrano si è soffermato a lungo nei vari reparti. Nel lasciare lo stabilimento la Maestà del Re Imperatore è stata fatto segno a vibranti manifestazioni da parte delle maestranze che hanno acclamato lungamente a Casa Savoia.

Lo strano viaggio di un ago ingoiato da un sarto

Modena, 2 luglio.

Vittima di un caso singolarissimo è rimasto il sarto Giordano Sgarbi, di 53 anni, assai noto in città per avere per oltre trent'anni svolto nei teatri italiani apprezzata attività di fiautista. Giorni or sono lo Sgarbi, mentre stava confezionando un abito, si metteva fra le labbra un ago infilato, e in una inspirazione l'ago gli scivolava nell'esofago. Per nulla impressionato, egli ne tentava l'estrazione mediante il filo rimastogli in bocca, ma senza risultato. Ricorreva allora a un medico, il quale stabiliva che l'ago, dopo essersi fermato nella gola, era andato ad appoggiarsi contro il polmone destro, per cui lo Sgarbi dovrà subire un atto operatorio. Ad ogni modo il fiautista assicura di non accusare alcun disturbo, sebbene siano già trascorsi parecchi giorni.

PICCOLA RIBALTA

La morte del povero

PERSONAGGI: IL POVERO, IL RICCO, IL SAPIENTE, IL GIOVINETTO.

La scena rappresenta una piccola radura in mezzo a un bosco. Disteso sull'erba, un povero sta morendo.

POVERO — Triste sorte la mia. Giovane come sono, debbo morire, mentre voi, vecchiastro...

RICCO — Sentiamo perchè vi ribellate alla morte.

POVERO — Ho famiglia, non ho mai fatto male a nessuno, sono onesto.

RICCO — Perchè siete onesto?

POVERO — Che volete che ne sappia?

SAPIENTE — La domanda non è stata chiara. Il signore vuol sapere se siete onesto perchè siete povero, o se siete povero perchè siete onesto.

POVERO — Che domanda! Sono povero perchè sono onesto. E' l'onestà che m'ha rovinato. Ah, ma se rinasco...

SAPIENTE — Bell'onestà la vostra. (*Al ricco*): Avete cera per orecchi?

RICCO — Noi ricchi abbiamo tutto (*fa il fischio due pallottoline di cera*).

SAPIENTE (*al giovinetto*) — Prendi questa cera e turati gli orecchi. Non devi ascoltare quest'uomo. Niente è più pericoloso per i giovani delle parole degli onesti, i quali, giunti poveri al termine della vita, imputano all'onestà la loro miseria, se ne pentono amaramente e incitano i giovani ad essere disonesti.

GIOVINETTO (*si tura gli orecchi con la cera*).

POVERO — E intanto io muoio. Triste cosa la miseria.

RICCO — Ma è così triste, perchè vi dispiace, morendo, di lasciarla? Dovreste congolare. Lasciate a noi ricchi il dispiacere di morire.

POVERO — Voglio vivere!

SAPIENTE — Per continuare a soffrire?

POVERO — Per la vita in sè.

SAPIENTE — E che cos'è la vita in sè?

POVERO — Non lo so, non ho fatto studi.

SAPIENTE — E volete vivere per una ragione che non sapete?

POVERO — Voi la sapete?

SAPIENTE — Sì, ma non ve la dico.

POVERO — Perchè?

SAPIENTE — Perchè ho faticato e speso danari per studiare e per capire il perchè delle cose. E volete che del frutto dei miei sacrifici io faccia beneficenza agli altri?

POVERO — Vi chiedevo danaro, capirei. Ma vi chiedo soltanto che cos'è la vita.

RICCO (*al sapiente*) — Suvvia, diteglielo.

SAPIENTE — Non posso.

POVERO (*al ricco*) — Ditemelo voi, signore.

RICCO — Volentieri, ma è impossibile: sono ricco ma ignorante.

GIOVINETTO (*che, non visto, s'è tolta la cera dagli orecchi*) — Via, signori, non c'è nessuno che dica a questo povero che cos'è la vita?

SAPIENTE — Quando glie l'avessi detto sarebbe peggio. Spiegare che cos'è la vita a chi sta per lasciarla! Meglio non esper niente, meglio ignorare ciò che s'abbandona. Si muore senza rimpianto.

POVERO (*sentendosi morire*) — E' il colmo; avaro anche della vostra scienza!

SAPIENTE — Ebbene, qualche cosa vi dirò. Ma non che ma'è la vita. Vi dirò la data della battaglia di Pavia. Vi basta?

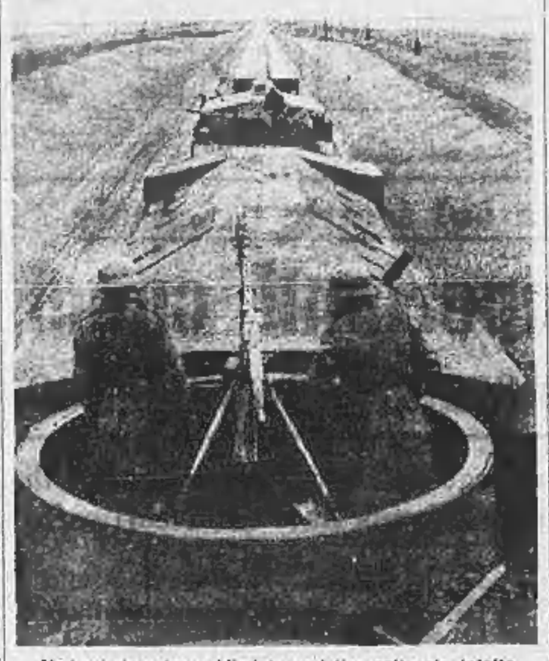
POVERO — In mancanza di meglio....

SAPIENTE (*s'avvicina all'orecchio del povero*) — 1525. Ehi, avete sentito?

RICCO — Troppo tardi, è morto.

SAPIENTE — Mi dispiace. Volevo fargli del bene... (*S'allontana col ricco e col giovinetto. Il povero rimane disteso sull'erba del prato, e domani mattina s'imputridirà di ragliado).*

Mosca



Modernissimo treno blindato sovietico catturato intatto dai tedeschi nel corso delle recenti operazioni sul fronte orientale. Le sue possenti armi e la sua efficace copertura sono state immediatamente utilizzate dal Comando germanico contro obiettivi nemici della terra e del cielo.

OCCHIATE IN CASA DEL NEMICO

Miserie e sofferenze dell'Irlanda affamata

Come l'Inghilterra sfrutta il disagio economico della popolazione - Code di mezzo chilometro dinanzi ai fornai

Che cosa succede in Irlanda? Una cosa semplicissima: si soffre. Il paese ci è avvezzo, come molti altri di quelli dove il tridente britannico scende in propria ombra, ma l'abitudine ai mali non è sempre una consolazione. In ogni caso, il fatto che le sofferenze attuali dell'Eire si confondano coi problemi della sua neutralità basta a renderle meritevoli di attenzione. E prima di tutto dell'attenzione degli Inglesi, i quali hanno spedito subito di là del Canale San Giorgio uno o due inviati speciali, con l'incarico di osservare e riferire. Uno di costoro, l'inviato del Daily Mail, ha scritto tre articoli. Al terzo, lo si è preparato di mettere. Se l'intenzione sia da imputare al governo di Londra o a quello di Dublino non è chiara: ma il certo si è che nel quadro tracciato dal giornalista l'Inghilterra non ci fa una gran bella figura. Sarà difficile impedire alla gente di credere che le sofferenze imposte all'Irlanda De Valera mancino d'ogni rapporto con la difesa dell'indipendenza dell'isola e in particolare con la questione dei porti, che Inglesi e Americani vorrebbero occupare militarmente, salve i salti precisati, a che il governo di Dublino si rifiuta di cedere.

Il supplizio di Tantalo

La verità è che, sebbene migliaia di giovani irlandesi, spinti dalla fame, si siano già arruolati nelle forze britanniche ed altre migliaia abbandonino ogni giorno a Liverpool in cerca di lavoro, l'Inghilterra applica alla verde Erinni un boicottaggio economico poco diverso da quello applicato al continente, e da questo restituitole. Nei riguardi dell'isola sorella Londra ha fatto, e fa più che mai da due anni, una politica che ricorda quella praticata in altri tempi dalla Francia nei riguardi della «sorella latina»: mantenere, a prezzo di vuoti e aprioristici intrighi internazionali, il disagio economico, onde sfruttarne a proprio vantaggio il movimento emigratorio. Se pensiamo che, con una superficie rappresentante un sesto di quella del Regno Unito, l'Isola di O'Connell è discesa a sette milioni di abitanti cioè a un diciassettesimo della popolazione totale, con una densità di poco più di sessanta abitanti per chilometro quadrato contro 240 in Inghilterra, non durremo fatica a concludere che gli effetti di questa politica non hanno tardato a farsi sentire.

Alle altre cause di malessere Londra si è divertita ad aggiungere, con lo scoppio della guerra, un vero e proprio supplizio di Tantalo. L'Ulster, pieno di truppe inglesi e americane che non hanno null'altro da fare tranne mangiare, bere e affollare i cinematografi, è da molti mesi un pezzo di terra promessa collocato bene in mostra sotto gli occhi famelici del Connaught e del Munster, quale un manifesto di propaganda in favore del reclutamento. L'inviato del Daily Mail, che aveva veduto a Dublino code di mezzo chilometro — testuale — davanti alle botteghe di fornaio, narra di aver visitato sulla costa occidentale, fra la baia di Donegal e Galway, villaggi privi di pane da più di sei settimane. Pescatori e contadini si nutrono di pesce lesso rifreddo, fanno venti o venticinque chilometri in cerca di un salumaio e di un droghiere che abbia ancora qualcosa da vendere e non di rado cadono d'inanizione sui loro campi o davanti alla porta del loro cottage. L'Irlanda, dice il Daily Mail, possiede ancora delle cipria e del rossetto per le labbra, ma non ha quasi più nulla da mettere sotto i denti. La vita vi costa già il doppio che in Inghilterra. La farina di avena, che servirà per cucinare il porridge tradizionale, è anch'essa scomparsa, e una dei più grossi mulini della regione di Donegal da due mesi non macina più. I contrabbandieri portano dentro di frodo dall'Ulster qualche sacco di pane di guerra inglese, e i pescicani in erba dell'agricoltura indigena vendono la propria farina bianca al mercato nero: un quarto possono pagare il pane non scelto la festa! Il governo, dopo molte esitazioni, dovute non certo a imprevidenza e imperizia ma alle complicazioni della politica di neutralità, si è deciso ad intervenire. Senonchè il rimedio giunge troppo tardi. A una media di mille tonnellate di consumo al giorno, la scorta di derrate panificabili rimaste lasciano scoperti non meno di 120 giorni prima del nuovo raccolto. Quattro mesi senza pane o giù di lì, in un paese dove esso costituisce l'alimento principale! Aggiungiamo che il tè tende a diventare dal canto suo una bevanda di lusso. Gli speculatori lo vendono clandestinamente 20 scellini i 450 grammi: e non c'è altro da bere che non sia l'acqua fresca. Per sostituire le bevande alcooliche latitanti gli osti si sono dati, infatti, alla fabbricazione dei surrogati di acquavite, intrugli che ti accopperebbero un uomo e che intanto ti sottopongono gli organismi debilitati dalle privazioni a conseguenze facili a immaginare.

Difficoltà gravi presenta anche il problema del carbone, la cui vendita ai privati è cessata da due mesi, mentre in Inghilterra ne ordena costa già due sterline la tonnellata. Su questo capitolo, comunque, l'Irlanda di De Valera ha la fortuna di poterai aiutare con la torba, di cui il paese abbonda e che migliaia di braccianti lavorano ad estrarre e a distribuire. Dall'autunno scorso i prati del Phoenix Park e i cortili delle case di Dublino scampolano sotto geometriche montagne color bruno dove la pioggia affonda senza rumore. Ma il gas, in città, manca, e quel poco che ti danno ha una pressione bassissima perchè dall'Inghilterra non c'è verso di ottenere il carbon fossile indispensabile.

Di un simile stato di cose si vuol dar colpa alla crisi dei trasporti. L'impossibilità di ricevere carbone inglese, tranne che pei bisogni delle fabbriche che lavorano per la guerra, non sarebbe dovuta a cattiva volontà, ma semplicemente alla mancanza di piroscafi. Questo riconoscimento dell'efficacia del blocco marittimo dell'Asse, che quando si tratta dell'Inghilterra Londra contesta sdegnosamente, ha il suo valore. Nel caso che ci occupa sembra difficile, intatti, prenderlo alla lettera. Che non sia dato assicurare un servizio di trasporti regolari tra Liverpool e Dublino è poco credibile. Più verosimile è che Londra approfitti dello stato deficitario della sua produzione carbonifera per sfogare il proprio malanimo verso l'Irlanda recalcitrante. Sia come si voglia, l'assenza di carbone e di carburante paralizza già anche le comunicazioni interne dell'isola. Il corrispondente del Daily Mail impiegò tredici ore e mezzo per percorrere duecento chilometri. Su molte linee ferroviarie non circola più di un treno al giorno.

Esodo preoccupante

L'indifferenza e l'egoismo britannici, insomma, non disgiunti da manifeste velleità rivalitrici hanno in poco più di due anni fatto piombare l'isola in una delle crisi più dolorose della sua storia agitata. Risultato: sessantamila persone lasciarono l'Eire l'anno scorso per recarsi a mangiare il pane e a bere la birra del padrone inglese. E quest'anno l'esodo non è inferiore ai quattromila individui al mese. John Bull si frega le mani. E' quel che premeva a lui procurarsi senza fatica della mano d'opera a buon mercato e frustrare la neutralità irlandese con uno di quei colpi obliqui che i giocatori di biliardo chiamano carambole.

Queste cose, però, qual e dirle! La virtuosa Albione deve ignorarle che il governo di quale i laburisti accordarono la loro benedizione ha battuto un baccio al collo dell'Irlanda e si ingegna a tiranne i capi. Il corrispondente del Daily Mail è stato, dunque, invitato a pubblicare un quarto ed ultimo articolo che, lo confesso, non ho potuto leggere senza ridere. Secondo il suo tardiva mea culpa, gli Irlandesi, gente incapace di rancore, non solo hanno smesso di vedere nell'Inghilterra il cattivo lupo, il bad wolf, di una volta, ma arderebbero ora di amore per le loro potenti vicine, giurerebbero ai quattro venti che «gli interessi dell'Inghilterra sono gli interessi dell'Eire», farebbero orecchio da mercante alla radio nazionale di Athlone per non dar più retta se non alla B.B.C. di Londra, sarebbero di ottimo umore e avrebbero persino accolto il razionamento del pane con una serie di balli pubblici! Quando gli inglesi si mettono a raccontar frattole, nessuno li tiene più.

L'isola di Man in rivolta

Il carattere buffo, per non dire sinistro, di tali contro-rivelazioni sull'Irlanda affamata e bistrattata si può desumerlo, in mancanza di meglio, da quanto accade nell'isola di Man, le cui condizioni materiali non sono neppure molto brillanti, ma dove, trattandosi di territorio britannico, lo stato d'animo della popolazione traspare senza equivoci possibili dall'accoglienza fatta agli ordini di Londra. Orbene: l'isola di Man è pressochè in rivolta. La coscrizione volontaria delle donne dai 20 ai 30 e quella degli uomini dai 41 ai 50 anni si è risolta reagente, il governatore conte Granville ha gridato in piena Tynwald Court: «L'onta di questo rifiuto ricada sulle vostre teste!» e il governo centrale pensa già che per raccogliere nell'isola un migliaio di donne da versare all'agricoltura bisognerà ricorrere alla forza. Se tali sono gli umori di una terra inglese, a poche miglia marine dal Cumberland, figuriamoci quelli dalla lontana Erinni, alle prese con la fame e col freddo!

Il buon De Valera non sarà certamente in cuor suo all'unisono del florido Churchill i sentimenti di cui parla il Daily Mail.

Concetto Pettinato

Nuovi ribassi allo «Stock Exchange»

Le ultime sconfitte subite dall'esercito inglese nell'Africa del nord e la elettrizzante avanzata delle forze italo-tedesche verso il Nilo, hanno provocato ribassi alla Borsa di Londra. Anche i titoli di Stato, malgrado il severo controllo, sono deboli.

Tra il Nilo e il canale di Suez la City ha impegnato giganteschi capitali; tutto o quasi tutto appartiene in Egitto alla finanza britannica: dalle ferrovie ai porti, dalle piantagioni di cotone alla maggioranza delle azioni del canale. Man mano che gli Eserciti italiano e tedesco si avvicinano al fiume leggendario, l'alta finanza britannica sente avvicinarsi una nuova catastrofe.

Le perdite di ricchezza da parte della Gran Bretagna stanno assumendo proporzioni colossali, colpiscono le basi della sua esistenza. Ha già consumato tutta la sua riserva in oro e divise (ipotecata dagli Stati Uniti), gran parte dei suoi crediti esteri, tutte le risorse che possedeva in Cina, in Malesia, in Insulindia, in Birmania e almeno il 50 per cento della sua flotta mercantile è in fondo al mare.

Mentre i capitalisti inglesi tremavano per il prossimo avvenire dell'India minacciata dall'Esercito nipponico, è venuta la travolgente e inattesa avanzata nell'Africa del nord. Interessi che ammontano a centinaia di milioni di sterline tra il Nilo e Suez, tra Suez e il golfo Persico, sono in pericolo: anzi, in Egitto il nemico è alle porte e perdite gigantesche sono ritenute inevitabili.

L'avanzata rivoluzionaria delle forze del Tripartito taglia uno a uno i rami della vecchia quercia nell'attesa di dare al tronco il colpo finale.

Ugo Cavallero

La figura e le doti militari del nuovo Maresciallo

Roma, 2 luglio.

Il Maresciallo d'Italia Ugo Cavallero è nato a Casale Monferrato il 30 settembre 1880. Studiò all'Accademia di Modena, da dove uscì sottotenente di fanteria nel settembre 1900. Compiuti i corsi della Scuola di guerra nel 1912 uscendone primo classificato, prestò servizio in Libia quale capitano di Stato Maggiore. Per la capacità e il valore personale dimostrati durante la battaglia di Sidi Garbaa, nel maggio 1913, fu decorato di medaglia di bronzo al Valor militare.

Durante la guerra 1915-18 prestò opera apprezzatissima presso il Comando Supremo, prima quale maggiore in servizio di Stato Maggiore, poi quale capo ufficio operazioni. Per le alte benemerenze acquisite in tale carica conseguì la promozione a colonnello per merito di guerra (1917) ed a brigadiere generale per meriti eccezionali (1918).

Dopo l'armistizio fu nominato rappresentante al Consiglio Supremo di Versaglia e capo della sezione militare presso la delegazione della pace a Parigi. Dopo avere ricoperto la carica di commissario militare italiano nel Consiglio della Lega delle Nazioni nel 1920, lasciò, a domanda, il servizio attivo dedicandosi alla vita industriale in cui raggiunse un posto cospicuo.

Ma la sua provata capacità militare e la nuova esperienza nel campo industriale furono messe a frutto dal Governo Nazionale che, nella primavera del 1925 lo richiamò in temporaneo servizio nominandolo Sottosegretario di Stato per la Guerra, posto che mantenne fino al novembre 1928 collaborando con Mussolini. Capo del Governo e Ministro della Forze Armate.

Il 24 maggio 1926 era nominato senatore del Regno. Nell'ottobre 1927 conseguì il grado di generale di divisione e nel novembre del 1928 gli fu conferito dalla Maestà del Re il titolo di conte. Promosso generale di Corpo d'Armata nel 1934, dal novembre 1937 all'agosto 1939 veniva richiamato in servizio e nominato comandante superiore delle Forze Armate dell'A.O.I. Per l'esempio di coraggio e sprezzo di pericolo dato durante l'esercizio di tale alta carica gli fu conferita una medaglia d'argento (1936).

Il 10 maggio del 1940 era promosso generale d'Armata per merito di guerra, per l'ardita e realizzatrice azione svolta quale comandante superiore delle Forze Armate dell'A.O.I.

Il 6 dicembre 1940 era nominato Capo di Stato Maggiore Generale. Dal 30 dicembre 1940 al 30 giugno 1941 il generale Cavallero teneva il diretto comando del Gruppo di Armate in Albania guidandolo alla vittoria nelle campagne contro la Grecia e la Jugoslavia.

Nel febbraio 1942 il Führer gli conferiva la Croce di Ferro come alto riconoscimento della sua valente opera di comando, svolta agli ordini del Duce, quale Capo di Stato Maggiore delle Forze Armate italiane, nella strenua, valorosa lotta combattuta su tutti i fronti, e particolarmente nel Mediterraneo e in Libia, in stretta e perfetta solidarietà con le Forze Armate dell'amica e alleata Germania.

I numeri telefonici di interesse generale verranno unificati

Roma, 2 luglio.

Il pubblico, e particolarmente quello che ha maggiore occasione di effettuare viaggi, avrà frequentemente riscontrato l'inconveniente della differente assegnazione dei numeri per le chiamate di interesse generale.

Il desiderio di una loro unificazione era infatti universalmente sentito e le società concessionarie si proposero pertanto di arrivare ad una soluzione del problema. In questi giorni l'auspicata unificazione è stata raggiunta e finalmente d'ora in avanti un dato numero, in qualsiasi rete, indicherà, per quanto possibile, lo stesso servizio.

I ladri negli uffici della Società autori di Alessandria

Alessandria, 2 luglio.

Mediante chiave falsa, ignoti sono penetrati nelle prime ore di stamane negli uffici amministrativi della Società italiana autori, in piazza Marconi 4. Forzata la cassaforte e scassinati alcuni cassetti delle scrivanie, i ladri hanno asportato marchi da bollo per trentamila lire, nonchè trecento lire in denaro.

SPORT

Al Monte dei Cappuccini

Gli aspetti sportivi del Museo della montagna

Gli sportivi della montagna avranno appreso con piacere la notizia della prossima inaugurazione del Museo Nazionale della Montagna sistemato al Monte dei Cappuccini. Bisognerà con piacere perchè effettivamente potremo ammirare i cimeli di richiamo del Museo per gli appassionati della montagna, sugli aspetti più vari della scienza, della storia, turistica, folcloristica, ecc. nonchè quello sportivo e dello stato dello stesso. Ma anche la passione, dell'aspetto tecnico e sportivo dell'alpinismo e dello sci.

Quasi tutto il materiale che più direttamente interessa gli sportivi della montagna sarà esposto nella grande e luminosa sala dedicata alla tecnica alpinistica. Oltre a dei magnifici plastici del Monte Bianco, del Monte Rosa e del Cervino, che campeggeranno al centro della sala, si farà ammirare una dozzina di manichini in legno — ad ogni raccia dolomitica, due per roccia grigia calcica e quattro per ghiaccio — di terreno di arrampicata. Si tratta di manichini che riproducono le fasi essenziali, gli «esercizi» più caratteristici dell'arrampicata in montagna con una fedeltà e una precisione singolari, secondo il più scrupoloso specialista di tecnica. Una specie di museo vivente, insomma, istruttivo.

Non meno attraente sarà la parte dedicata all'evoluzione dei tipi di piccozze, di ramponi e di chiodature di scarpone. Fra le prime si può fare il confronto fra le piccozze di un tempo, grosse e pesantissime e le leggerissime di oggi, passando fra le chiodature si potranno ammirare le moderne suole di gomma nate da scarponi speciali.

La sala si completerà con numerosissimo altro materiale di ordine tecnico e con vari cimeli che non mancheranno di attirare vivamente il visitatore. Ai questi numerosi e svariati oggetti si aggiungerà che riguarda la prima ascensione di Pennato del Gigante, per gruppo del Monte Bianco, offerto dall'avv. Ginetti, la corda e la piccozza di Guido Rey, la squalata punta del Cervino, e un cimelio della cresta ovest del grande alpinista Mazzotti, donati dalla famiglia Rey, e un pezzo dell'elica dell'aeroplano di Geo Chavez, il valoroso e sfortunato pratagonista della prima trasvolata delle Alpi.

Per gli sciatori — il cui materiale esposto, in verità, non è molto abbondante — sarà interessante la mostra dei vari tipi di sci e di attacchi succedutisi da quando il nuovo sport al principio del secolo, fece la sua comparsa in Italia. Fra di essi si notano i primi sci adottati dal nostro Esercito, legni lunghi e pesanti con attacchi complicati, ben diversi dagli attuali leggeri e razionali attacchi tipo «Kandahar». Sopra questo sfondo di cimeli del passato sono i ritratti dei fondatori Mantica e di Adolfo Kind e rime di coloro che introdussero nell'esercito e in Italia l'uso degli sci.

Gli appassionati degli sport della neve troveranno poi altri motivi di interesse nelle nostre discipline di Sciforer e Sciroz d'Impezzo, nel reparto invernale del Mondo. La «città dei ghiacciai», cara agli sciatori torinesi, ha per sè tutta una vasta sala messa su con originalità. Tra l'altro, in tre nicchie situate nel muro, figurano tre piccoli diorami che fanno vedere gli aspetti più caratteristici del Sestriere con le sue funivie ed i suoi alberghi e dove, per una parete è poi disposta una carta schematica della zona, da Salice d'Ulzio a Prajelato con gli itinerari sciistici più noti e frequentati e i rifugi di soccorso. In un angolo figurerà un busto di Edoardo Agnelli, che alla cerimonia internazionale disse il suo fervido impulso.

Questi, per sommi capi, gli aspetti sportivi del Museo della Montagna. Ma di essi si potrà dire più ampiamente, e quando la grandiosa rassegna del Monte dei Cappuccini sarà completata nei suoi particolari, vale a dire al tutto della sua inaugurazione, che si prevede per la seconda quindicina di luglio.

NOTIZIARIO

La Juventus è in trattative con il Modena per il ritorno di Rasti alla società emiliana. Non è impossibile che il giuoca ad un accordo mediante un cambio.

Valsesia è stato richiesto alla Fiorentina dalla Juventus e da altre società ma la risposta del Marchese Ridolfi è stata negativa.

Oltre ai portieri Von Major in Sanremere cederà alla Juventus l'ala sinistra Ventimiglia, elemento di buon valore della classe 1921.

Il Ligure ha ceduto le sue quote a favore del portiere Camerano. La cessione, oltre a una somma, è stata data l'attaccante Scarpato. Per sostituire Camerano lo Spezia è in trattativa col portiere genovese Marini.

L'allenatore Leo Fiorentini è stato assunto dal Livorno, che intende iniziare proficuamente l'allenamento di alcuni elementi per rafforzare notevolmente la propria squadra.

A Milano si afferma che l'Ambrosiana ha in corso trattative con il Bologna per l'acquisto del centrattacco Puccinelli.

Il mediocentro Peppo del Venezia, avendo visto un concorso al Ministero degli esteri, del cui personale è entrato a far parte, non giuocherà più.

Vricella, richiesto dall'Ambrosiana alla Roma, resterà in forza ai giallorossi.

La Fiorentina ha prevalso nel corso di una partita amichevole, i due attaccanti Pahanelli e Gaddoni. Il primo nel ruolo di mediano sinistro ed il secondo quale mezzala destra. I due sono piaciuti ed il loro impegno è probabile.

Il D. D. S. ha respinto il reclamo avanzato dalla Roma avverso il risultato dell'incontro ritorno Torino-Roma. Per contegno scorretto del pubblico il Torino è stato multato di mille lire.

La casa del calciatore Felice Borel (16) è stata allietata dalla nascita della primogenita Maria Elisabetta.

I calciati italiani, non essendo disponibili per ragioni di carattere militare gli «assi», non parteciperanno al prossimo giro della Svizzera.

A Colonia, in occasione dell'incontro Hagy ha battuto il primato mondiale del miglio di corsa piana, detenuto da Wooderson, superato il precedente in 4'6"2/10.

La Federazione italiana Nuoto, organizza una manifestazione femminile di propaganda che si svolgerà a Trieste il 2 agosto e sarà riservata alle nuotatrici attive nate dopo il primo gennaio 1923.

La gara sarà interessantissima di nuoto (nuoto, tuffi, pallanuoto) che si svolgerà domenica prossima a Venezia i migliori fondisti. Essa si svolgerà, organizzata dal Dop. del «Littorio», in Canal Grande dalla Ferrovia al Bacino di San Marco.

L'incontro di tennis Italia-Croazia, per il trofeo Roma Anno XX, è fissato per i giorni 14-15-16 agosto ed avrà luogo sui campi del Circolo tennis Vienggia.

Mentre nulla di nuovo si ne rivea l'incontro di tennis Germania-Italia per la coppa Europa femminile, che avrebbe dovuto svolgersi a Genova e venne rinviato a data da destinarsi, è confermata l'effettuazione di quello Croazia-Italia, a Zagabria, nei giorni 17-18-19 corr. La formazione della squadra italiana verrà resa nota fra qualche giorno, prima del breve allenamento collegiale che avrà luogo a Vicenza. In vista di tale allenamento sono stati rinviati al 26 luglio gli incontri della 4a giornata del campionato femminile a squadre di prima categoria.

Risultati vari

ROMA. - Corse a Villa Glori. - Premio Savoia (L. 50.000, m. 2100): 1. Parri, di Martelli, guidato da Mancini, in 2'55"9; 2. Quo Vadis; 3. Crena. Tot. 7,00, 5, 5, 16.

Oggi alla Radio

PRIMO PROGRAMMA (Onde m. 263,8 - 283,3 - 368,8 - 420

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 3 Luglio 1942 - Anno XX - Num. 158

Le fasi della riaccesa lotta sul fronte orientale

Una serie di importanti cunei nel centro dello schieramento sovietico

Notevole penetrazione e possente impiego dei nuovi procedimenti di attacco - Il centro ferroviario di Woronesc tempestato dalla Luftwaffe

Il comunicato tedesco

Berlino, 2 luglio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate dopo aver ripetuto il comunicato straordinario di ieri sulla presa di Sebastopoli, prosegue:

« Durante i combattimenti intorno a Sebastopoli, forze navali leggere della marina da guerra germanica ed italiana, in cooperazione con la marina romena, al comando del contrammiraglio Georgescu e del capitano di vascello Statian, hanno paralizzato i rifornimenti nemici, hanno isolato con la posa di mine la fortezza ed il porto, hanno trasportato attraverso il mare i propri rifornimenti ed hanno dato vittoriosamente combattimento a forze navali nemiche molto prependeranti.

« Davanti all'estremità meridionale della Crimea, dieci piccole navi fuggite da Sebastopoli, tra cui due battelli di sorveglianza, sono state affondate o danneggiate con attacchi aerei.

« Le operazioni di attacco nel settore meridionale e centrale del fronte orientale hanno condotto a significativi successi iniziali.

« Poderose formazioni dell'arma aerea sono intervenute a sostegno, nei combattimenti terrestri. Durante attacchi aerei su Woronessu parecchi stabilimenti di importanza bellica sono stati colpiti in maniera distruttiva. La caccia di scorta ha abbattuto in duelli aerei 52 apparecchi sovietici.

« L'artiglieria pesante dell'esercito ha martellato gli impianti di importanza bellica a Pietroburgo e il traffico navale nel Golfo di Kronstadt; sono stati osservati poderosi incendi negli obiettivi.

« Mediante attacchi aerei notturni su importanti nodi ferroviari, la grande linea di rifornimento Rostov-Mosca è stata gravemente colpita in parecchi punti.

« Sul fronte del Mar Glaciale, apparecchi da combattimento e da picchiata hanno bombardato con bombe di grosso calibro impianti sui moli e della stazione di Murmansk.

« Nella lotta contro la Gran Bretagna, formazioni dell'arma aerea hanno attaccato la scorsa notte impianti d'importanza bellica sulla costa meridionale e sud-occidentale inglese.

« Nella zona di mare di Sebastopoli si sono particolarmente distinte le formazioni del capitano di fregata italiano Mimbelli, del capitano di vascello romeno Bardescu e del capitano di corvetta tedesco Minbaum ».

Dopo un anno di duri ma vittoriosi combattimenti contro l'Unione Sovietica, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica inoltre:

« Nei periodi di tempo dal 22 giugno 1941 al 21 giugno 1942, sono caduti eroicamente sul fronte orientale 271 mila 612 ufficiali, sottufficiali e uomini di truppa di tutte le forze armate nel fedele compimento del loro dovere.

« Il numero dei dispersi nello stesso periodo di tempo è di 65 mila 730. A causa della durezza dei combattimenti si calcola che una parte di essi non farà ritorno.

« In particolare: nel mese di vittoriosa battaglia di attacco dell'estate 1941, sono caduti 152 mila 314 ufficiali, sottufficiali e uomini di truppa e ne sono andati dispersi 33 mila 334.

« Nei cinque mesi di duri combattimenti difensivi durante l'inverno 1941-42, il numero dei caduti ammonta ad 88 mila 977 e quello dei dispersi a 26 mila 319.

« Negli ultimi due mesi della ripresa di nostre grandi operazioni di attacco, sono caduti 20 mila 321 ufficiali sottufficiali e uomini di truppa e il numero dei dispersi ammonta a 6 mila 077.

« La durezza del sacrificio mostra la grandezza del pericolo che sovrasta l'Europa. Tutti coloro che sono caduti per la Germania sono garanti della nostra vittoria che assicura l'avvenire della Germania e quindi la libertà dell'Europa ».

L'ammiraglio Schuster al Sottosegretario Riccardi

« Il comportamento e lo spirito combattivo degli equipaggi dei mas è stato esemplare »

Roma, 2 luglio.

La caduta di Sebastopoli è dovuta, oltre che alla progressiva conquista delle sue poderosissime opere difensive, anche al blocco, via mare, dei rifornimenti che fino ad un mese fa l'alimentavano e le consentivano di fronteggiare validamente gli attacchi tedeschi.

Sono stati i nostri mas e i nostri sommergibili che in un mese di attività continua e in perfetta collaborazione con le forze tedesche hanno stroncato ogni operazione di soccorso agli assediati, hanno distrutto convogli.

E quando i russi, spinti dalla forza della disperazione, han tentato di inviare almeno i più necessari rifornimenti a mezzo di sommergibili, anche le unità subacquee venivano ricercate e attaccate. Ne sono state affondate tre nello spazio di tre giorni e così è stato tagliato anche l'ultimo tenue legame degli assediati.

La reazione russa

All'indomani dell'arrivo della nostra flottiglia nella base di Jalta, in Crimea, i russi già tentavano con un bombardamento aereo intenso e prolungato di liberarsi dei nuovi temibili nemici. Hanno operato quindi di poter contrattaccare i nostri mas e neutralizzarli con un loro tipo di motovedetta in ferro di una ottantina di tonnellate, con velocità di 40 miglia, ma nel primo scontro del genere, nella notte del 3 giugno, le maggiori doti di velocità e di maneggevolezza delle nostre unità poterono facilmente trionfare. Senza alcuna perdita i nostri rientravano alle basi, e i russi compresero che non era certo a quel modo che potevano eliminare i nuovi avversari, né riprendere il loro traffico marittimo con i porti assediati.

Seguirono altri tre violenti attacchi aerei ai nostri mas e perfino un tentativo eseguito da cacciatorpediniere con mezzi da sbarco per compiere una improvvisa operazione d'assalto alla nostra base, nella speranza di giungere a distruggere all'ancoraggio i mas o addirittura catturarli. Naturalmente l'attacco fu sventato per l'allarme dato a tempo e per la immediata uscita di tutte le unità che, muovendo al contrattacco con impeto e aggressività inattese, obbligarono il nemico a desistere dall'impresa.

Il 10 giugno il mas al comando del tenente di vascello Domenico Matalluno ha silurato e affondato una motonave di 16 mila tonnellate che navigava protetta da forte scorta.

Due giorni dopo i mas ripetevano il tentativo con un piroscafo di 10 mila tonnellate, ancora più fortemente scortato. Ma anche questo tentativo di rifornimento falliva poichè nell'oscurità più completa il sottotenente di vascello Aldo Massarini, con la sua unità riusciva a infilarsi arditamente fra la scorta, silurava il piroscafo mandando in fondo al mare quelle 10 mila tonnellate di munizioni che gli assediati aspettavano con ansia.

I cannoni di Sebastopoli incominciarono a tacere per mancanza di cariche e i russi pensarono di inviare con i loro sommergibili. Le infaticabili unità italiane scoprivano subito la nuova mossa e il tenente di vascello Sorrentino, la notte del 16 giugno, affondava un sommergibile della classe « Dekabrist » di 900 tonnellate, armato con un cannone da 102, di 8 tubi lanciasiluri e 8 mine.

La notte del 18 giugno era il sottotenente di vascello Attilio Russo che, allo stesso modo, individuava e quindi affondava un sommergibile della classe « Sbitca » di 600 tonnellate.

All'indomani il capo-squadriglia capitano di corvetta Curzio Castagnacci silurava e affondava il sommergibile « Equola » ricuperando due uomini dell'equipaggio scampati alla tragica fine.

Un ultimo tentativo compiuto dai russi per sorprendere la base dei mezzi italiani falliva in pieno, sventato come il precedente per l'immediato e violentissimo contrattacco che costringeva definitivamente i bolscevichi a desistere dal loro proposito di valersi dei mezzi navali per rifornire Sebastopoli.

Eloquente riconoscimento

La più chiara e bella documentazione di questa nuova opera dei marinai d'Italia e dei loro apprezzatissimo contributo alla vittoria comune, si rileva da questo brano di lettera che l'ammiraglio tedesco Schuster, comandante superiore alleato per l'Egeo e Mar Nero, ha indirizzato al Sottosegretario ammiraglio Riccardi:

« Nonostante le difficili condizioni di rifornimento e i continui attacchi aerei e nemici sulle loro basi, le unità hanno appoggiato energicamente e con successo la battaglia di Sebastopoli sotto l'instancabile e valorosa guida del capitano di fregata Mimbelli. Il comportamento e lo spirito combattivo degli equipaggi è esemplare. Tutti i tipi delle unità impiegate si sono dimostrati perfettamente adatti ed io mi auguro di cuore anche per le future operazioni un forte e decisivo appoggio ».

Apparecchio da caccia inglese abbattuto nel cielo egiziano. (Telefoto R. G. Luce).

La maggiore isola delle Figi occupata da forze giapponesi

La quarta armata di Ciung King distrutta dalle truppe di Nanchino

Tokio, 2 luglio.

La radio australiana annuncia che forze giapponesi sono sbarcate su un'altra isola del Pacifico centrale: l'isola di Viti Levu, che è la maggiore del possedimento britannico delle Figi, sulla rotta Honolulu-Sydney.

La Domei informa che a nord di Nanchino, le truppe del governo nazionalista hanno attaccato e distrutto, nella provincia del Kiang-su, la IV armata di Ciung King di recente formazione.

Sul fronte della Mongolia interno, le forze giapponesi dopo aver espugnato U Fu Lank Ku, nella parte occidentale della provincia di Sui Yuan, hanno ripreso ed avanzato in direzione di U Cen, sede del comando della 101.a divisione di Ciung King.

Fra i prigionieri di guerra fatti alle Filippine, che sono stati liberati dalle autorità giapponesi, si trova anche il figlio del Capo del governo filippino, il ventunenne Jorge Vargas, fatto prigioniero nella fortezza di Corregidor.

Si annuncia ufficialmente che gli inni nazionali delle Potenze dell'Asse saranno suonati dalla radio di Tokio ogni qual volta questa darà notizia di guerra riguardanti tali Paesi. Dall'inizio delle ostilità in Asia la radio di Roma e di Berlino hanno fatto sempre precedere i risultati delle campagne nipponiche dall'inno nazionale giapponese o da una marcia patriottica. Il nuovo sistema è stato inaugurato con l'annuncio della presa di Sebastopoli che è stato preceduto dall'inno tedesco.

50 prigionieri tedeschi liberati dai nipponici

Batavia, 2 luglio.

Il suddito germanico Herik Kempf, superstite dell'affondamento del piroscafo olandese Vasimhoff che il 19 gennaio si dirigeva a Bombay carico di gomma e di 477 prigionieri tedeschi, ha descritto il crudele trattamento che gli olandesi inflissero ai prigionieri.

Su 477 di essi, solamente cinquanta scamparono all'affondamento. I superstiti — ha dichiarato Herik Kempf — furono dagli olandesi chiusi nella stiva di un piccolo piroscafo già stipato di gomma, non ebbero cibo, solamente scarse quantità d'acqua.

Quando il piroscafo che non aveva segni distintivi come trasporto di prigionieri fu attaccato dagli aerei, gli olandesi lasciarono chiusi nella stiva i prigionieri, i quali solo dopo infiniti sforzi riuscirono a impossessarsi di una lancia di salvataggio incapace di accogliervi tutti.

Sbarcati dopo tre giorni nell'isola di Nias, lungo la costa occidentale di Sumatra, i cinquanta superstiti furono imprigionati e sottoposti a un trattamento indescrivibile che costò la vita ad alcuni di essi. Il martirio ebbe fine il 29 marzo, allorquando l'occupazione giapponese di Padang provocò una rivolta tra gli indigeni e la liberazione dei prigionieri che furono poi raccolti dalle truppe nipponiche.

Convoglio svedese attaccato da un sommergibile sovietico

Stoccolma, 2 luglio.

Un sottomarino sovietico ha lanciato ieri un siluro contro la nave mercantile svedese Galosa che navigava in convoglio nelle acque territoriali svedesi davanti a Westervik, senza tuttavia colpirla.

Unità della marina da guerra svedese sono entrate immediatamente in azione e hanno lanciato bombe di profondità contro il sottomarino.

Il Capo dell'opposizione al Governo di Churchill aggredito e ferito

Lisbona, 2 luglio.

Si apprende da Londra che, ieri, uno sconosciuto ha aggredito e ferito leggermente il capo dell'opposizione alla Camera dei Comuni, Arthur Greenwood, ex - membro del Gabinetto di guerra. Il Greenwood era uscito dalla Camera e stava attraversando a piedi il quartiere di Westminster per raggiungere la propria abitazione quando un individuo, sceso da una automobile sopraggiunta, gli è balzato addosso, impugnando un coltello. L'aggressore ha colpito al viso l'aggredito, ma ha riportato contusioni al dorso della mano e un profondo taglio ad un dito. Lo sconosciuto è riuscito a durare alla fuga a bordo dell'automobile. Greenwood è apparso, più tardi, al suo solito posto, alla Camera.

Medaglia d'oro alla memoria di un appuntato di Finanza

Roma, 2 luglio.

E' stata concessa la medaglia d'oro al Valor militare alla memoria dell'appuntato della Regia Guardia di Finanza Francesco Meattini, da Cortona (Arezzo) con la seguente motivazione:

« Capo squadra fucilieri di un distaccamento della R.G.F. aggredito da preponderanti bande ribelli, che avevano circondato la caserma ed incendiato fabbricati militari, animava la difesa col suo contegno freddo, energico e risoluto. Ferito una prima volta, rifiutava ogni soccorso continuando ad incitare i superstiti ed a sparare sugli assalitori. Ferito altre due volte, mentre la caserma era già in fiamme ed i camerati quasi tutti caduti, persisteva tenacemente nell'impari lotta. Esaurite le cartucce si raccoglieva un attimo per baciare la fotografia dei suoi cari; quindi, prese alcune bombe a mano e lottando in sicurezza, se le metteva nelle tasche e da una finestra saltava sugli assalitori inferociti dall'asprezza della lotta, seminandovi, col proprio sacrificio, strage e distruzione. Fulgido esempio di sublime sacrificio ».

La prima Mostra mobile del Fascismo

Roma, 2 luglio.

Da Piazza Colonna, dove sarà presentata per la giornata del 4, partirà per Colleferro la prima Mostra mobile del Fascismo e visiterà le province di Roma, Littoria, Napoli, Avellino, Potenza, Bari, Foggia, Campobasso, Aquila, Pescara, Rieti, Terni e Viterbo.

La prima Mostra mobile del Fascismo, predisposta dal Direttorio Nazionale del Partito, è una rassegna sintetica e complessiva del cammino della Rivoluzione fascista attraverso le sue realizzazioni nel campo politico, sociale e militare dall'immediato dopoguerra ai giorni attuali.

Le ventidue tavole di cui si compone la Mostra rappresentano altrettante successive e progressive fasi di questa nuova storica del Fascismo attraverso i tempi, dalla quale scaturisce come logica conseguenza la giusta ribellione del popolo italiano di fronte all'atteggiamento subdolo ed ostile delle democrazie plutocratiche che in ogni maniera hanno tentato di ostacolarlo. La rappresentazione visiva, costituita da un'ampia documentazione fotografica e da una serie di bozzetti e raffigurazioni pittoriche, è integrata da didascalie a dal testo in forma piana e corrigliativa. La Mostra è destinata alle categorie rurali ed operaie dei piccoli centri dell'Italia centrale e meridionale.

Tra i protagonisti della battaglia di Sebastopoli

Lo scudetto d'onore del Führer agli equipaggi delle nostre unità leggere

Il contributo dei marinai italiani alla vittoria messo in rilievo dal Quartier generale germanico

Berlino, 2 luglio.

Lo scudetto d'onore di cui il Führer ha decretato ieri l'istituzione per ricordare, come già per Narvik, l'eroismo di chi ha partecipato all'epica impresa di Sebastopoli, fregerà anche il braccio dei nostri valorosi combattenti del mare che, a bordo delle unità leggere della R. Marina, hanno contribuito alla folgorante conclusione delle operazioni di investimento di Sebastopoli, sia col bloccare alla piazzaforte nemica le sue ultime possibilità di rifornimento via mare (e all'intervento dei mas italiani dagli schnellboote si deve, — come rileva stasera l'Oberkommando, in una sua nota complementare dell'odierno Bollettino, — l'affondamento di numerosi trasporti di truppe che al momento decisivo hanno cercato di raggiungere la fortezza assediata) sia con lo svolgere a favore delle forze terrestri un proprio, importante servizio di rifornimento marittimo.

Conviene notare a questo proposito, che l'azione delle forze marittime si è esercitata con successo ed efficacia anche dopo il crollo della resistenza nemica: anzi proprio nel momento in cui si finiva di combattere sul fronte terrestre di Sebastopoli, i nostri Mas erano chiamati nuovamente ad intervenire per la repressione dei tentativi di fuga svolti dal nemico. Nello stesso modo la preziosa attività che i Mas italiani di Sebastopoli svolgono in collaborazione con le unità tedesche e romene si prolunga nel tempo e nello spazio, nel senso di un immediato sfruttamento delle grandiose possibilità di rifornimento per mare consentite dal possesso della più importante base del Mar Nero.

La storia della conquista di Sebastopoli che unisce sotto lo stesso segno di gloria i combattenti di tre Nazioni, costituisce, come afferma stasera la Deutsche Allgemeine Zeitung, uno dei più superbi capitoli di questa guerra. L'esaltazione della gesta dei conquistatori di Sebastopoli è in funzione non soltanto delle asperrime difficoltà che essi hanno vittoriosamente superato in questi ventitrè giorni di lotta contro una fortezza munita come finora nessun'altra al mondo, ma altresì della enorme importanza delle conseguenze strategiche risultanti dal fatto che questa base è armai saldamente in mano delle forze antibolsceviche.

Tre conseguenze d'una vittoria

Tali conseguenze sono qui così sintetizzate:

Eliminazione di qualsiasi minaccia nemica contro il fianco sud dello schieramento antibolscevico; non esiste più alcuna necessità di mantenere in efficienza, in Crimea, forti masse per garantirsi contro il pericolo di sortite offensive da Sebastopoli; tutte le truppe e i formidabili mezzi d'assalto ammassati nella penisola, possono di colpo essere resi rivolti contro altri più lontani obiettivi.

Il dominio del Mar Nero, che, come dimostra la storia militare di tutti i tempi, è sempre stato legato al possesso di Sebastopoli; nonostante le forze che ancora restano a disposizione della flotta sovietica, quest'ultima ha perduto, con la base di Sebastopoli, ogni possibilità di manovra, e ciò che soprattutto conta, ogni possibilità di riparare le sue unità danneggiate dal momento che nei porti delle coste caucasiche, Batum e Novorossisk compresi, non esistono cantieri adeguati alla marina da guerra.

Libertà di completare, con una opportuna combinazione di trasporti marittimi e fluviali, il complesso servizio dei rifornimenti all'ala sud dello schieramento tedesco e alleato.

Una nuova vittoriosa fase

Indipendentemente dal collaudo di nuovi potenti mezzi d'attacco, la caduta di Sebastopoli esercita così, di riflesso, le sue conseguenze sullo sviluppo delle grandi operazioni offensive ormai in corso nei due settori del centro e del sud, operazioni che, non a caso, hanno avuto inizio nello stesso momento in cui gli assalitori di Sebastopoli hanno portato a termine la loro gloriosa impresa. Di quelle operazioni, sappiamo oggi attraverso la concisa lezione abituale degli informatori militari tedeschi. Le fasi di sviluppo strategiche non solo « si svolgono favorevolmente secondo i piani previsti » ma già sono state coronate da « considerevoli successi iniziali ».

A parte i risultati realizzati dalla Luftwaffe — che, come appare dal Bollettino odierno, ha infierito con particolare violenza contro il grande nodo ferroviario di Woronesc, a metà strada della linea ferroviaria principale Mosca-Rostov, apprendiamo da una prima corrispondenza della P. K. che fino dalla giornata iniziale il Comando tedesco è riuscito ad inserire una serie di importanti cunei nel dispositivo nemico. Il cronista di guerra Volfango Küchler, appartenente a Propaganda-Staffel dell'Aviazione, ci riferisce in particolare come, poche ore dopo aver entrato in movimento, le colonne dei Panzer avessero già occupato l'importante località di T... ad una trentina di chilometri dal loro punto di partenza.

« Questo primo giorno di grande attività offensiva — leggiamo ancora in questa cronaca della P. K. — si è svolto per tutti i nostri Combattenti, fanti corrieri e aviatori, sotto il segno di una profonda, travolgente penetrazione in territorio nemico, degno inizio di una nuova vittoriosa fase di spinnata generale ».

Come reagisce il nemico all'attacco delle forze tedesche e alleate? La specifica corrispondenza della P. K. testifica come non neanche il fatto che la grande ripresa operativa dello schieramento antibolscevico fosse da tempo preannunziata, il nemico sia stato, come appare già da chiari indizi, sorpreso in pieno dalla potenza straordinaria sviluppata dal dispositivo d'urto manovrato dal Comando tedesco. Questa sorpresa è dovuta sia all'impiego su larghissima scala dei nuovi mezzi di attacco già in parte collaudati nelle azioni offensive svolte sia sul fronte orientale a Kerc, a Karkow e a Sebastopoli, sia sul fronte nord africano — munizioni dotate di straordinaria potenza di penetrazione, lanciafiamme, lanciagranate, cannoni d'assalto, e soprattutto i famosi pezzi della Flak pesanti da 88 mm. impiegati nell'azione anticarro — ; sia dall'imponente ammassamento di forze aeree e terrestri che rafforzano queste nuove operazioni offensive.

Di fronte alla forza formidabile dell'attacco, la resistenza nemica, rileviamo ancora dalla suddetta corrispondenza, si manifesta in forma relativamente debole.

« Fino dal ritorno dalla nostra prima incursione al disopra delle posizioni arretrate della linea difensiva sovietica, constatiamo infatti come le punte delle nostre colonne riescano dovunque a imporsi con irresistibile impeto contro un nemico che sempre più è costretto a cedere. In tutti i punti i soldati tedeschi si sono lanciati all'attacco, i bolscevichi appaiono sopraffatti. Contro la potenza dei colpi sferrati dai nostri, senza effetto è la capacità di resistenza del nemico, malgrado ogni sforzo da esso fatto per preparare l'impiego di mezzi più potenti ».

Con riferimento particolare all'azione aerea, si rileva ancora con interesse dalla suddetta corrispondenza della P. K. come, in confronto alla fase iniziale dell'offensiva dello scorso anno, quando l'aviazione sovietica costituiva per i tedeschi un avversario quasi eguale dal punto di vista numerico, la situazione sia oggi completamente mutata.

I caduti tedeschi

Con profondo significato per quelle che sono le forze virili di questa grande massa di guerrieri, nello stesso momento in cui inizia una nuova fase offensiva che fatalmente esigerà il suo prezzo di sangue, la Nazione tedesca fa il preso oggi conoscenza delle perdite subite dalle Forze Armate germaniche nel primo anno di guerra contro i sovietici.

Come risulta dal dettaglio contenuto nel Bollettino, le perdite proporzionalmente più elevate sono quelle riguardanti il periodo della grande offensiva dell'estate e dell'autunno, a seguito della quale il nemico dell'Europa era ricacciato su tutto il fronte, dal Baltico al Mar Nero, per una profondità media di 1000 Km. Relativamente a questo risultato e all'annientamento di milioni e milioni di combattenti nemici, anche queste cifre appaiono ridottissime. Straordinariamente esigue appaiono poi le perdite subite durante la battaglia invernale, a proposito della quale la propaganda nemica aveva creduto di poter imbastire la lugubre favola di un mortale dissanguamento dell'esercito di Hitler. Se si tiene conto altresì dello sforzo eccezionale svolto dai sovietici, del rigore estremo del passato inverno russo, non si può non rimanere ammirati dall'eccezionale robustezza fisica di cui hanno dato prova in casi difficili fruganti i soldati tedeschi.

« Questi nostri eroici morti — scrivono stasera i giornali tedeschi — sono caduti perchè la Germania e l'Europa vivano ».

Guido Tonella

Disciplina degli approvvigionamenti e dei consumi

Il decreto sul vincolo della produzione dei legumi secchi

La collaborazione degli uffici delle imposte di consumo - La vendita dei libri scolastici e delle calze non tipo

Roma, 2 luglio.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale 25 giugno 1942 sulla disciplina, l'approvvigionamento, la distribuzione e la immissione al consumo dei legumi secchi. Il Decreto, che va in vigore da oggi, stabilisce che i legumi secchi: fagioli, piselli, ceci, lenticchie e cicerchie, prodotti o importati nel Regno, sono vincolati a disposizione del Ministero dell'agricoltura. Per effetto del vincolo la merce prodotta non può essere ceduta o alienata, sotto qualsiasi forma, se non sulla base della disciplina stabilita nel presente decreto. Dei contratti stipulati antecedentemente alla data di entrata in vigore del presente decreto sono validi soltanto quelli stipulati in esecuzione della disciplina di cui al decreto ministeriale 24 settembre 1941. S'intendono svincolati, con la loro graduale utilizzazione i quantitativi di legumi secchi destinati all'alimentazione dei produttori e dei conviventi a carico e quelli occorrenti per le semine, nelle misure massime che saranno successivamente stabilite dal Ministero dell'Agricoltura per ciascun legume. I produttori e i detentori dei prodotti vincolati hanno l'obbligo di custodirli e rispondono dell'osservanza del vincolo sino al conferimento agli organi incaricati. I prodotti vincolati non possono essere consumati, occultati o distrutti, né possono essere asportati dai luoghi di produzione e di conservazione, tranne che per le autorizzate destinazioni. E' fatto obbligo ai produttori di legumi secchi di denunciare entro venti giorni da oggi la consistenza dei prodotti già raccolti, detenuti alla mezzanotte della data predetta. Per la produzione ottenuta successivamente, dovrà essere presentata entro il 5 di ogni mese, denuncia dei quantitativi prodotti nel mese precedente. Le denuncie debbono essere presentate al Podestà dei Comuni nel cui territorio sono prodotti o depositati i legumi secchi, su modelli che dovranno essere ritirati dai Comuni stessi. Gli importatori dei legumi secchi vincolati hanno l'obbligo di denunciare direttamente al Ministero dell'agricoltura, entro il 5 di ogni mese, i quantitativi dei prodotti importati durante il mese precedente. Il Consorzio agricolo è incaricato della raccolta dei legumi secchi. L'immissione al consumo dei contingenti provinciali dei legumi secchi viene effettuata in base a piani di distribuzione predisposti dall'ufficio provinciale di distribuzione ed approvati dalla Sezione provinciale dell'alimentazione.

A cura degli organi ministeriali competenti sono state impartite in questi giorni alcune disposizioni per la migliore disciplina di taluni consumi e per la più esatta osservanza delle norme vigenti. Delle disposizioni dimostrate una riguarda la collaborazione che nell'opera di repressione dei reati contro la vigente disciplina alimentare, sono tenuti a prestare gli agenti delle imposte di consumo e particolarmente quelli che esplicano servizio nelle stazioni ferroviarie.

Al fine di conseguire una più organica ed efficiente vigilanza in materia annonaria, gli uffici delle imposte di consumo verificando l'introduzione dei generi nei comuni non debbono limitare la loro azione alla riscossione delle imposte; ma quando riconoscono che si tratta di merci razionate o contingentate delle quali è vietato il movimento senza i prescritti documenti giustificativi, debbono invece collaborare nella maniera più attiva, tenute presenti le pubbliche finalità da perseguire con gli altri organi specializzati in materia.

Nel confermare che nessun aumento di prezzo può essere apportato sulla vendita dei libri di testo per le scuole medie inferiori e superiori, in confronto ai prezzi di copertina praticati nell'anno scolastico 1941-42, il Ministero delle Corporazioni ha precisato che di conseguenza tanto i libri già posti in commercio in detto anno scolastico o in anni anteriori e rimasti invendutì, quanto i libri ristampati (anche se detta ristampa contiene aggiunte o perfezionamenti) devono essere venduti a prezzi in nessun caso superiori a quelli praticati nel 1941-1942.

In relazione alla disposta tipizzazione delle calze per donna fabbricate con fibra artificiale o con seta il Ministero delle Corporazioni ha stabilito che, a partire dal primo settembre, i commercianti al dettaglio non potranno vendere calze non tipo da donna a prezzi superiori a quelli fissati per le calze tipo alle quali quelle non tipo possono assimilarsi per le loro caratteristiche di fabbricazione.

Le calze non tipo non assimilabili a quelle tipo perchè hanno caratteristiche migliori di quelle stabilite per queste ultime, non potranno venderai al diretto consumatore a prezzi superiori ai seguenti massimi:

a) calze di pura seta fabbricate su macchina rettilinea al paio L. 45; *b)* calze di pura seta fabbricate su macchina circolare al paio L. 30; *c)* calze di pura seta con orlo e rinforzo non di seta fabbricate su macchina rettilinea L. 34; *d)* calze di pura seta con orlo e rinforzo non di seta fabbricate con macchina circolare lire 28; *e)* calze di seta mista fabbricate su macchina rettilinea L. 25; *f)* calze di seta mista fabbricate su macchina circolare L. 15; *g)* calze di tutto lemberg, fabbricate su macchina rettilinea L. 13,00; *h)* calze di tutto lemberg, fabbricate su macchina circolare lire 8,60; *i)* calze di rami fabbricate su macchina rettilinea L. 11,90; *l)* calze di tutto rajon fabbricate su macchina circolare L. 8,53; *m)* calze di tutto rigenerato, o cascami vari, fabbricate su macchina circolare L. 6,50.

Come verrà attuato il censimento del bestiame

Norme per l'allevamento dei suini

Roma, 2 luglio.

E' stata pubblicata la notizia dell'obbligo della denuncia per il censimento del bestiame esistente alla data del 20 luglio disposto dal Ministero dell'Agricoltura allo scopo di avere elementi sull'attuale esistenza numerica del nostro patrimonio zootecnico. Il censimento fa obbligo alla denuncia a tutti coloro che, alla data suddetta, detengano a qualunque titolo uno o più capi di bestiame bovino, bufalino, ovino, caprino, equino e suino. Fra i capi da denunziare vanno inclusi anche quelli eventualmente precettati dalla Sezione della zootecnia e non ancora ritirati. La denunzia deve essere presentata non oltre il 25 luglio al Comune in cui trovasi l'azienda che ospita normalmente il bestiame, specificando i capi esistenti nell'azienda e, comunque, nel territorio del Comune alla data del censimento e quelli inviati eventualmente al pascolo in altro Comune.

La denunzia dei suini merita una cura speciale per l'importanza che essi rivestono ora più che mai come produttori di carne e di grassi. Coloro che ne allevano per il consumo familiare hanno tutto l'interesse di far subito la denunzia perchè in tal modo possono essere sin d'ora sicuri di ricevere a suo tempo l'autorizzazione a macellare senza passare per altre burocratiche trafile. Le vigenti disposizioni riconoscono agli allevatori il diritto di macellare un suino per ogni sei persone normalmente presenti e conviventi in famiglia e perciò si richiede anche nel retro del modello di denunzia il numero dei componenti la famiglia del denunziante. Inoltre un'ampia facilitazione è stata concessa quest'anno potendo chiunque farsi allevare un suino in compartecipazione da chicchessia.

21 condanne a Genova per la truffa di mezzo milione

Genova, 2 luglio.

Severe condanne ha pronunciato il nostro Tribunale a carico di ventitrè dei ventisette accusati della truffa di mezzo milione in danno dell'Istituto fascista di previdenza sociale. Il maggior responsabile, Felice Tamburoni, è stato condannato a undici anni di reclusione, Alessandro Goggioso e Aldo Piagnoli a cinque anni, Limonio Rosso a sei anni e sei mesi, Giuseppe Albenga a dieci mesi, Giovanni Grima a un anno e otto mesi, Reginaldo Zanti a un anno e tre mesi, Domenico Di Blasio, Domenico De Bei, Alfredo Mione, Archimede Garbarino, Antonio Orselli e Vincenzo D'Amore a un anno e tre mesi ciascuno, Eugenio Carbone, Agostino Barticalla, Augusto Saragoni, Giovanni Terrile e Giovacchino Massa a un anno e due mesi, Agostino Garbarino e Giovanni Minge a un anno e un mese, Ovidio Bertolotti, Manlio Dalle Bande e Guido Massone a sei mesi. Gli altri quattro imputati sono stati assolti.

L'arresto del proprietario d'una macchina trebbiatrice

Napoli, 2 luglio.

Agenti della squadra mobile hanno tratto in arresto in Albanova il trebbiatore Luigi Scalzone, perchè, mobilitato dal Consiglio provinciale delle Corporazioni, anzichè trasferirsi con la sua trebbiatrice, requisita, nel fondo dell'Opera Nazionale Combattenti, si era recato arbitrariamente a trebbiare altrove, omettendo anche di inviare le bollette del grano trebbiato all'ispettorato agrario.

TEATRI

La Compagnia del Teatro Gut al Carignano

La Compagnia del Teatro del Gut di Torino, diretta da Guido Chiappo, a conclusione della sua attività annuale, metterà in iscena domani sabato e domenica (in due rappresentazioni pomeridiane, alle 15.30, e due serali, alle 21.15) un'azione drammatica in tre tempi riveduta e resa scenicamente efficace da Guido Chiappo: « *Lo spirito del deserto* », della quale è autore Giovanni Maria Lisa. La regia è stata affidata a Guido Chiappo, che ha a collaboratori Fernando Di Giammatteo, e gli attori sono: Bruno Giunsetti, Pietro Pistis, Bruno Ramenzi, Fulvio Zanna, Luciano Maggiora, Franco Pegretti, Gian Giuseppe Brenna. Quest'ultimo ha curato anche la scenografia. I biglietti per tali spettacoli, che sono a favore dell'Ufficio Assistenza Combattenti e feriti di guerra, sono in vendita alla Sipel in via Roma 6, prima dell'inizio delle rappresentazioni, al botteghino del Carignano.

AL MICHELOTTI è stata ieri sera calorosamente applaudita la Compagnia De Rio-Gandolfi nella *Danza della libellula*. La bella operetta di Lehar si replica questa sera, mentre viene annunciata per domani sera la ripresa de *La duchessa dei Bal Tabarin* di Leon Bard.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale *La Stampa*